Anno XV. GIORNO TORINO, Domenica 16 Ottobre 1881 GIORNO Num. 285

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mesi 2 25
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale 18 . 9 . 4 50 . 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . 3 . 1 50 — —
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . 37 . 20 . 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, 20 e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non è associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 16 OTTOBRE 1881.

ITALIA

Note sulla Sardegna

III.

Come si viaggia. — Per mare.

(G. B. ARNAUDO). — Se la Sardegna fosse visitata da molti viaggiatori, avrebbe in ciò solo una fonte di ricchezza.

Ma essa è forse, e senza forse, la parte del regno d'Italia meno percorsa dai viaggiatori. Coloro che, visitato il continente e la Sicilia, vanno ancora a dare uno sguardo curioso alle minime isole toscane, Ponzie o di Lipari, rinunciano il più spesso a spingere la loro curiosità fino alla Sardegna. Essa deve ciò in parte all'essere fuori mano, fuori della grande arteria dei viaggi meridionali, in buona parte alla sua fama d'insalubrità, ma in parte anche al modo in cui si è costretti a viaggiarvi. Se c'è in Europa un paese che offra poco al viaggiatore il *comfortable* è certo la Sardegna, e, ai nostri giorni, chi viaggia ancora senza il *comfortable*?

Le Guide, che sono la Bibbia dei viaggiatori, cominciano per essere poco benevole per la Sardegna. Mentre consacrano centocinquanta pagine alla Sicilia, alle sue belle città, alle sue antichità, al suo Etna, ne concedono appena appena quattordici alla Sardegna, ed in queste quattordici pagine inseriscono delle raccomandazioni del genere di queste che leggo nel Baedeker:

« Non è un paese fatto per soddisfare il viaggiatore ordinario. Senza dubbio la natura, che ha sparso i suoi doni con tanta prodigalità su tutti i paesi meridionali, non ha dimenticata la Sardegna; ma ciò non basterebbe per dar motivo a un viaggio in quell'isola: *bisogna esservi condotto da affari*, o dal desiderio di conoscere un paese semi-selvaggio. Salvo i piaceri che uno può ripromettersi dalla caccia e dalla pesca, non bisogna aspettarsi di trovarvi molte soddisfazioni. »

Con una raccomandazione come questa, i viaggiatori, i quali non hanno *affari*, si risparmiano la noia di attraversare il Mare Tirreno per andare a visitare l'antica Sandalotide. I misteriosi *nuraghes*, antichissime torri a cono che si direbbero erette da giganti, i sepolcri cartaginesi, i musei archeologici di Cagliari e d'Oristano, le peschiere di Cabras, la grotta d'Alghero, il Gennargentu, le miniere, ecc., non costituiscono una attrazione sufficiente pei viaggiatori.

Per spiegare l'assenza, od almeno la scarsezza di viaggiatori in Sardegna, bisogna anche notare una coincidenza.

La grande onda dei viaggiatori, che si riversa, dal nord e dall'ovest, al mezzogiorno ed all'oriente, passa nel Bel Paese, e vi lascia il suo oro, nei mesi d'estate e d'autunno, dal luglio all'ottobre. I viaggiatori hanno, come i tonni, la loro stagione!

Orbene, son questi precisamente i mesi in cui domina in Sardegna la malaria, o, come si dice laggiù, l'*intemperie*. È la stagione delle febbri; è la stagione in cui gli stessi minatori e terraiuoli si recano sul continente per ritornare a frotte nell'isola nel mese di novembre. I Sardi sono i primi a consigliarvi di non viaggiare in quei mesi. Essi vi dicono: se volete che la Sardegna vi piaccia, che vi appaia bella, venite in inverno, chè il clima è sempre mite e scarsa e fugace è la neve; venite in primavera quando tutta l'isola è tappezzata di verde.

Ma d'inverno la grande onda dei viaggiatori non c'è più. Gl'inglesi sono tornati alle loro manifatture od ai loro castelli; i tedeschi si sono di nuovo immersi nei loro studi; i russi sorbiscono le aure tepide di Nizza, di Cannes, di Napoli, o si godono il meraviglioso spettacolo delle notti di Pietroburgo, rischiarate dalle aurore boreali; i francesi schiamazzano e folleggiano nella loro grande Babilonia; e gl'italiani... Ah, gl'italiani non viaggiano! E, se viaggiassero, a chi mai verrebbe in testa di visitare prima l'Italia? Si può benissimo far a meno di persuadersi che la Terra di Lavoro, la Capitanata, la Basilicata, la Puglia, la Calabria sono luoghi abitabili; si può benissimo credere, sulla fede dei libri, che il campanile di Giotto è bello, che la torre di Pisa è inclinata, ma Parigi bisogna assolutamente vederlo, e conoscere per lo meno i suoi principali caffè.

***

Il servizio di trasporto dei viaggiatori fra il continente e la Sardegna è fatto dalla Compagnia Rubattino, appositamente sovvenzionata dal Governo, con piroscafi di diversa portata.

Tre volte alla settimana i piroscafi di Rubattino provenienti da Genova giungono a Cagliari.

V'è una linea settimanale Genova-Livorno-Cagliari-Tunisi; una seconda linea Genova-Livorno-Civitavecchia-Cagliari; una terza linea, con viaggio lentissimo che, dopo Genova, Livorno e Civitavecchia, tocca gli scali orientali dell'isola, Terranova, Siniscola, Orosei, Tortolì e quindi Cagliari.

Il più breve tragitto, al giorno d'oggi, è quello fra Civitavecchia a Terranova.

Tre volte alla settimana pure i piroscafi provenienti dal continente arrivano a Portotorres. V'è una linea Livorno-Civitavecchia-Maddalena-Portotorres; una linea Genova-Livorno-Portotorres, e una terza linea Genova-Bastia-Portotorres, toccando Livorno e Maddalena.

La Sardegna è poi congiunta coll'Italia meridionale da due linee settimanali: una Cagliari-Napoli e l'altra Cagliari-Palermo.

Finalmente, una linea settimanale d'interesse esclusivamente isolano, partendo da Cagliari va a Portotorres, e viceversa, toccando gli scali della costa orientale: Muravera, Tortolì, Orosei, Siniscola, Terranova, Maddalena, Santa Teresa.

La costa occidentale non ha servizio di piroscafi: in primo luogo perchè ha troppo pochi scali, e si crede che Alghero, Bosa, Oristano, Porto Vesme, di recente creazione, e Carloforte non bastino ad alimentare una linea; secondariamente, perchè Oristano e Alghero sono troppo vicini alla ferrovia, e si stima che la ferrovia basti per le comunicazioni ed il commercio della parte occidentale; in terzo luogo, perchè la colonia genovese di Carloforte non sarebbe punto contenta di vedersi portar via i noli dai piroscafi.

Pel viaggiatore, l'inconveniente maggiore di questi viaggi marittimi è nelle lunghe fermate. Chi parte da Genova per Cagliari ha sempre la noiosa prospettiva di un giorno di sosta nel porto di Livorno; chi da Cagliari torna a Genova si trova nelle stesse condizioni.

Il servizio dei piroscafi Rubattino, da quanto ho veduto ed inteso, è deplorevole per le merci. Quanto ai viaggiatori, è discreto per la prima e la seconda classe, assolutamente cattivo per la terza. Dei piroscafi, alcuni sono eccellenti, altri soltanto mediocri. Alcuni sostengono bene il mare agitato, altri no; alcuni sono più veloci, altri meno; alcuni hanno molto beccheggio e rullio, altri poco. Si viaggia più o meno bene, secondo il piroscafo a cui si capita. I comandanti sono, in generale, abbastanza gentili, e, nelle ore in cui non sono sul ponte del comando, fanno buona compagnia ai viaggiatori.

***

Di fronte a quello che c'era un tempo, queste comunicazioni marittime fra il continente e la Sardegna sono già molte. Tuttavia è vivo in tutti il desiderio che si stabilisca presto una linea direttissima postale e quotidiana fra la Sardegna e il continente, scegliendo la più breve distanza combinata colla maggior comodità e sicurezza di viaggio.

Questa linea è già progettata fra Terranova e Civitavecchia. Gli uomini di mare criticano assai questo progetto. Questa linea ha l'inconveniente di essere sempre esposta al fortunale di ponente: il vento del golfo di Lione, entrando nel Tirreno per le Bocche di Bonifacio, vi costituisce una tremenda traversia pel viaggio dalla costa sarda alla costa romana. Dalle Bocche andando verso il continente, il vento acquista tanto maggior forza quanto più si è vicini alla costa romana. L'entrata nel porto di Civitavecchia è, d'inverno, moltissime volte difficile, e non di rado impossibile.

Il porto essendo piccolo, i comandanti non osano farvi entrare i piroscafi col vapore perchè l'abbrivo sarebbe tale da farli incagliare; togliendo il vapore, essi non sono più sicuri di poter padroneggiare il battello se c'è forte vento, e temono di essere abbattuti contro gli scogli. Nel servizio della linea settimanale che passa per Civitavecchia, spesso è accaduto d'inverno di non poter deporre nel porto romano nè posta, nè viaggiatori, e si fu costretti ad andar lungo le coste fino a Livorno. I comandanti avrebbero potuto gettar l'àncora a Santo Stefano, presso Orbetello, porto in cui è sempre possibile lo sbarco. Ma non essendo Santo Stefano autorizzato a ricevere la posta sarda, si fu ogniqualvolta costretti a portarla a Livorno. Ognun vede di quali inconvenienti gravissimi ciò sia causa ai viaggiatori ed al servizio postale, e quali grosse conseguenze qualche volta possa portare.

Gli uomini di mare, dunque, son di parere, che il servizio postale quotidiano e il trasporto diretto dei viaggiatori sia fatto diversamente. Essi vorrebbero che, invece di partir da Terranova, un borgo marino a cui non è sempre facile l'accesso, si partisse dal golfo degli Aranci, porto naturale, sempre sicuro, sempre accessibile. Questo può dirsi concesso, poichè è già stabilita la costruzione di una linea ferroviaria di 22 chilometri da Terranova agli Aranci. Il naturale interesse farà sorgere le abitazioni ove ora non ci sono; è da sperarsi che qualche intelligente piccolo capitalista, sardo o continentale, saprà costrurre, al nuovo scalo, un buon albergo per dar rifugio e ristoro ai poveri viaggiatori dell'agitato Mar Tirreno.

Ma prendere gli Aranci come punto di approdo e di partenza non basta. Quello che gli uomini di mare non vogliono è l'approdo di Civitavecchia, che essi dicono assurdo per una linea postale, anche ad onta di tutti i progetti di Baccarini per migliorarlo. Essi domandano un approdo sicuro, *immancabile*, per la consegna quotidiana della posta; osservano dippiù che non è fare gran cortesia ai Sardi scegliere la linea in cui il mare è sempre più agitato; gli isolani soffrono quasi tutti assai del mal di mare; perchè prendere precisamente la linea che dà di più il mal di mare?

L'approdo continentale preferto dagli uomini di mare sarebbe Santo Stefano. Si obbietta che a Santo Stefano non c'è ferrovia, e che bisognerebbe costrurne una di una ventina di chilometri per congiungerlo ad Orbetello, d'onde lettere e viaggiatori si diramerebbero per l'alta e per la bassa Italia. Venti chilometri di ferrovia non costituiscono certamente la ferrovia del Sahara del colonnello Flatters! È una così grande spesa da esserne atterriti? Dal momento che si è disposti a fare i 22 chilometri da Terranova agli Aranci in una regione in cui non c'è una casa, perchè non si vogliono fare i 20 chilometri da Santo Stefano a Orbetello, costruendo una linea che potrebbe rendere dei buoni servigi? Qual motivo c'è per adottare nei due casi una diversa logica?

Fra le ragioni per cui gli uomini di mare (ed io ne ho consultati parecchi) dànno la preferenza alla linea Aranci-Santo Stefano v'è ancora questa. — Noi, essi dicono, uscendo dal golfo degli Aranci, doppiato il Capo Figari, quando c'è vento di ponente, faremmo rotta verso nord, passando davanti alle Bocche, a poca distanza da esse, dove il vento è meno gagliardo, e andremmo così fino all'altezza di Porto Vecchio in Corsica; di là, voltando a nord-est, andremmo ad Orbetello al coperto dai venti di ponente perchè avremmo dietro la Corsica. Se avessimo un forte vento del sud, passeremmo al nord dell'isola del Giglio; una forte tramontana non è da temere perchè viene lungo la costa, e ad ogni modo si giungerebbe ad Orbetello passando al sud dell'isola del Giglio. Quello che è certo si è che a Santo Stefano si approderebbe *sempre*, e si viaggierebbe sempre con un mare migliore che non colla linea Terranova-Civitavecchia.

Perchè dunque il Ministero dei lavori pubblici si ostina nel progetto Terranova-Civitavecchia? Perchè, dicesi, la linea è più breve. Sarà forse più breve d'un paio d'ore, ma è una linea sulla quale non si può fare assegnamento, e si ha spesso la prospettiva di dover fare il viaggio fino a Livorno, dopo essere giunti in vista di Civitavecchia, e con un mare d'inverno. Chi non preferirà impiegare un paio d'ore di più, ma essere sicuro dell'approdo?

Tutte queste ragioni al Ministero dei lavori pubblici sono conosciute. Ogni qualvolta i comandanti dei piroscafi di Rubattino ricevono delle osservazioni circa il ritardo delle corrispondenze, mandano a Roma delle lunghe filastrocche per dimostrare l'impossibilità dell'approdo perpetuo a Civitavecchia, ed invocano l'adozione dell'approdo di Santo Stefano.

Nè basta: il Rubattino stesso spiegò parecchie volte a Baccarini le ragioni per cui Santo Stefano era da preferirsi, ed i deputati sardi, in unione coi deputati della Toscana meridionale, fecero valere presso il ministro le stesse ragioni.

Tuttavia egli si ostina. Perchè? Crede egli proprio di poter convertire Civitavecchia, senza una enormissima spesa, in un porto buono? È solo per calcolo politico, per affezione alla provincia romana, che si dà la preferenza a Civitavecchia?

Se ascoltassi certe dicerie, non sarebbe così. Baccarini subirebbe la pressione di molti deputati toscani che non vogliono si rivolga l'occhio a Santo Stefano per paura che scoraggi commercio a Livorno!

E così, per le solite gare, si commettono le solite castronerie.

M'auguro che, almeno in questo, abbia a vincere il buon senso, e che presto si possa viaggiare ogni giorno fra continente e Sardegna comodamente e con sicuro approdo.

ROMA

I pellegrini in giro — Che cosa succederà? — Le preoccupazioni del Governo — Il lavorio dei ministeri — Arte e beneficenza.

Roma, 14 ottobre.

(SARDANIO). — I pellegrini: ecco l'argomento del giorno; argomento lieto per gli osti e gli albergatori, poco lieto per il Vaticano, che si aspettava una dimostrazione colossale, imponente, e invece si vede ridotto il famoso pellegrinaggio a due o tre mila pellegrini. Che miseria!

Girano in gruppi di cinque, di sei, di otto, di dieci; preti, contadini, uomini, donne, tutta gente alla buona, innocua, ingenua, che fa pompa per il Corso di ampi ombrelli, preziosa eredità degli avi, anche quando il bel sole di Roma sfolgoreggia più splendido che mai. Buona gente, piena di illusioni primogenie, sbucata la maggior parte la prima volta dai patrii abituri, che davanti alle bellezze maestose dell'immensa Roma diventa piccina, microscopica, sbarra gli occhi imbambolati, mena le gambe impacciate, inarca i suoi giandoleschi; ottime, pingui, rotonde massaie, che stanno un'ora in muta, estatica contemplazione davanti alla cascata della fontana di Trevi; poveri preti delle borgate alpine, che corrono al Panteon a recitare un *requiem* davanti alla tomba del Re Galantuomo; onesti mercantucci, che dopo la visita obbligatoria a San Pietro corrono ad ammirare le aule di Montecitorio e di palazzo Madama, punto scandolezzati dell'aura bizzarra che spira là dentro; tutta gente, insomma, che si preoccupa poco della prigionia del papa, della tirannia del Governo invasore, e che mi pare abbia poca volontà di provocare dimostrazioni piazzaiole, e di dare nuovi grattacapi al povero Depretis. Meglio così.

***

Del resto, la città si preoccupa assai mediocremente dei nuovi ospiti. I membri dei Circoli anticlericali volevano promuovere una dimostrazione di contro protesta con una processione a piazza del Popolo, ove fu arso il cadavere di Arnaldo da Brescia, o a Campo di Fiori, ove le fiamme dell'Inquisizione bruciarono vivo Giordano Bruno, riformatore e filosofo, e ove ora piantano il loro mercato le trecche e i bagagrini. Ma il Governo ha fatto capire che come non tollererà le processioni progettate dei pellegrini, così non permetterà nemmeno le passeggiate degli anticlericali. La città ripiglia poco a poco il suo aspetto normale, gaio, affollato, tumultuoso. I deputati arrivano alla spicciolata, e già organizzano i piccoli parlamentini del *Morteo* e del *Fagiano*. Il Corso dalle cinque alle sei è ridiventato un formicolio, una babele di vetture alla *Daumont*, di *calèches*, di vetture da nolo, uno sfolgorio provocante, pericoloso, vertiginoso di bellezze diafane e massicce, di capigliature bionde e corvine, di occhi cerulei, neri o castani. I negozi si ripuliscono, si abbelliscono, si rinnovano; per tutto spira un'aura di vita nuova, la poesia calma e solenne della vita autunnale. E Giosuè Carducci, tra una seduta e l'altra del Consiglio superiore, trova modo di cantare nella *Cronaca bizantina* questi versi di una raffinata barbarie:

> Cingimi, o Roma, d'azzurro, di sole m'illumina, o Roma:
> raggia divino il sole pe' larghi azzurri tuoi.
> Ei benedice al fosco Vaticano, al bel Quirinale,
> al vecchio Capitolio santo fra le ruine.
> E tu da i sette colli protendi, o Roma, le braccia
> a l'amor che diffuso splende per l'aure quete.

***

Eppure, malgrado questa calma apparente, il Ministero e la Questura hanno molti fastidi per questo benedetto pellegrinaggio. Si è smentito che siano state consegnate le truppe; eppure vi assicuro che oggi furono consegnate due compagnie per ogni reggimento acquartierato in Roma; di più due compagnie erano quest'oggi disposte nei paraggi di San Pietro e di Santa Maria Maggiore.

Il Ministero questa volta non vuole potere essere rimproverato di imprevidenza, come per la notte del tredici luglio, ed è più che mai fermo nella decisione di non permettere assolutamente alcun disordine, alcuna dimostrazione *hinc et inde*, nè da parte dei clericali, nè da parte dei liberali.

Il Lovito è in continuo colloquio con il comm. Bolis e con l'ispettore Serrao; i promotori del pellegrinaggio, malgrado tutte le assicurazioni pacifiche date all'autorità, non sarebbero alieni di promuovere di nuovo un po' di scompiglio. I radicali da parte loro non hanno le intenzioni più pacifiche di questo mondo, ed hanno fatto inalberare dai loro **correligionari** di Borgo le bandiere tricolori alle finestre... Insomma, c'è un piccolo vulcano che cova; purchè non scoppi in un'eruzione...

***

Se al Ministero degli interni si sta sulle spine, agli altri Ministeri non si dorme neppure. Il Baccelli vede addensarsi sul suo capo un vero subbisso di nuvoloni scuri scuri, minacciosi tempeste. Povero Baccelli! È salito al potere con l'animo pieno di buone intenzioni, salutato anche da incoraggiamenti, e poi non ha trovato sulla sua strada che inciampi continui, guerricciuole sorde ed aperte, e invece di superare quegli inciampi, di far tacere le guerricciuole, non ha fatto che accrescere quelli, dare maggior esca a queste, con una serie di atti empirici, chiassosi, con una infinità di leggerezze imperdonabili, e anche di abusi, come l'ultimo che ha provocato le dimissioni del senatore Massarani da membro del Consiglio di pubblica istruzione. Al Ministero della guerra, checchè si dica, non c'è troppa armonia tra Ferrero e Pelloux. Alla Consulta vanno e vengono diplomatici di ogni nazione. Mancini è in continui colloqui col Robilant, con Nigra, con De Launay; si parla sempre di combinazioni di nuove alleanze; si vorrebbero stringere amicizie nuove, senza compromettere le vecchie; si tira di nuovo in campo la visita di Re Umberto all'imperatore d'Austria, e veramente se ne parla da qualche giorno tra i ministri, e non è improbabile che si compia dopo la conclusione dei trattati commerciali con la Francia. Se il Governo riuscisse, con la conclusione di questi benedetti trattati, a porre la pietra del silenzio sui passati rancori con la Francia, e d'altra parte, la visita del Re al sovrano d'Austria, rafforzasse i vincoli di amicizia tra i due popoli, potrebbe, e non a torto, di avere conseguito una bella vittoria.

***

Al Ministero delle finanze, tra il Magliani e il Marazio, continua il lavorio per condurre una buona volta a compimento l'abolizione del corso forzoso; si lavora a preparare un altro progetto di perequazione fondiaria.

A questo proposito si era annunciato che il ministro Magliani aveva rinunciato a quel progetto per non spiacere alla Deputazione meridionale; invece vi assicuro che ciò non è vero; il Magliani ha soltanto abbandonato un progetto già ideato per prepararne un altro di più facile attuazione.

***

A giorni al Valle la compagnia Pietriboni darà una serata a beneficio dei colpiti dagli infortunii degli Abruzzi.

Rappresenterà l'ultimo lavoro del simpatico Leopoldo Marenco, ancora ignoto a Roma, *Casamicciola*.

DA CATANIA A PALERMO.

Notizie interessanti — Simeto e Dittaino — Ercole e S. Filippo — Pioggia e fame — Caltanissetta saccheggiata dai Krumiri — Abuso delle medie — Canicatti, Termini e freddure — Evviva Palermo!

Settembre.

(Z) — Da Catania a Palermo si hanno 290 chilometri, perchè la ferrovia, avendo di volgere direttamente alla capitale dell'isola, giunta a Caltanissetta si diverte a scendere con giro vizioso ad Aragona-Caldare e cioè sin presso Girgenti.

Due speciali particolarità di questa bizzarra curvilinea: 1° le stazioni sono pressochè tutte lontane dai paesi, appollaiati sulle alture; 2° se non vi siete provvisti di munizioni di bocca, sperando trovar qualche cibo a Castrogiovanni, a Caltanissetta, ad Aragona-Caldare, correte rischio di morire di fame. Uomo avvisato....

***

Si percorre dapprima la valle del Simeto e poi quella del Dittaino, tagliando quasi pel mezzo il campo lestrigonio. Motta Sant'Anastasia, Gerbini, Sferro non vi presentano che poche casipole e colline, dove si hanno pochi ulivi, scarse vigne circondate da siepi di fichi d'India.

Catena nuova; di qui si va a Centuripe, cittadina di 5000 abitanti; i carcatoi delle stazioni sono pieni di zolfo.

Agira o S. Filippo di Agiro; è la patria di Diodoro siculo, uno degli scrittori antichi, che, con Dione Cassio e Strabone, son maggiormente citati da coloro che non li lessero mai. Gli antichi vi adoravano Ercole, i moderni San Filippo; Jole non potrà consolarsene.

In alto è Regalbuto, ricca di memorie normanne.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2a appendice: *Conversazioni sull'igiene.*

Num. 7.

L'AMORE CHE DURA

ROMANZO

DI

ACHILLE TORELLI

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

X.

Il terzo amore del conte di Rosellane.

— Sono sola con la biblioteca, — disse Susanna andando incontro al giovane con la migliore grazia del mondo. — Volete me o essa?

— Amica mia, — rispose Gerardo stringendole la manuccia e fidùcia mano senza pensare a deporvi un bacio: — amica mia, ho incontrato una povera ragazza che portavano a seppellire e ne sono tutto turbato... —

Gerardo non era sincero, o per lo meno ignorava di non essere tale; la sua commozione, è vero, era nata per la morta, ma seguitava per la viva...

***

— Siete peggiorato! — gli disse Susanna dopo mezz'ora di conversazione, senza sapere che Gerardo era peggiorato appunto in quella mezz'ora: — siete diventato orribilmente, mostruosamente serio! — Che peccato! — C'eravate avviato, veramente... —

Era peggiorato a segno che Susanna avendogli domandato ancora se la sua preoccupazione durasse per la morta, Gerardo le rispose:

— *Tota philosophorum vita commentatio mortis est!* —

Allora Susanna perdette di lui ogni stima ed ogni speranza; — si levò, corse in biblioteca, tolse il primo volume che le venne alla mano e porgendoglielo:

— Vi divertirà di più, — diss'ella. — Addio! —

In quel punto entrava Antenore che veniva a supplicare la signora di Vetta perchè si provasse lei a distrarre Carmen da una prostrazione d'animo di cui nessuno sapeva darsi ragione.

Susanna per scacciare la malinconia era fatta apposta; e per scacciare la stizza che le aveva fatto montare Gerardo, si prese subito la briga e scese ad Arabella.

***

Gerardo, rimasto solo, trovò scipito Sant'Agostino in persona: non seppe leggere, non seppe pensare, non darsi ragione della sua noia, egli che tanto volte aveva detto: « Io so non annoiarmi! »

***

Nessun complice più compiacente del caso!

L'incontro di Carmen fece Gerardo preoccupato, la stizza spinse Susanna a scendere ad Arabella, l'uggia persuase Carmen a salire a Vetta... E il cadavere di Gelsomina scendeva nella fossa in quel momento...

Chissà, era forse lei sola che vedeva dentro nell'avvenire!

***

Carmen in quel momento aveva talmente in uggia suo marito, che non le parve vero di poterlo fuggire accettando l'invito di Susanna...

Gerardo a Vetta (dove aspettava per desinare con Susanna) vide rientrare in carrozza Susanna con Carmen: — aggrottò le ciglia e provò un sentimento vago che gli diede tutti i fastidii di un patema d'animo. — Egli che ritorceva sempre il pensiero su se stesso e si studiava e si capiva e si dirigeva, intese che un evento supremo sovrastava la sua vita.

Un servo entrò a pregarle da parte della signora di passare in salotto.

Carmen era lunga seduta su di una seggiola di vimini fatta a letuccio.

— Perchè la vostra venuta non sia addirittura inutile, — gli disse Susanna con sorriso mordace, — fate un'opera buona: aiutatemi a svagare la mia povera amica; — vi ho fatto chiamare per questo. — Il conte Gerardo di Rosellane, — aggiunse presentandolo.

Non v'era bisogno di presentazione: Carmen aveva visto Gerardo una volta per cinque minuti, e... se lo avesse rivisto, lo avrebbe amato... Sorrise con sollievo, gli porse la mano con confidenza, e tornò a buttarsi giù sulla spalliera come stanca di quello sforzo: — il suo fisico prostrato non le consentiva di sentire di più.

***

Il Morale ed il Fisico sono due terribili egoisti, due veri socii di una stessa ditta commerciale: — finchè ognuno si trova il suo conto, eccoli amici, anzi così d'accordo da sembrare una cosa sola; — ma per poco che l'uno turbi gl'interessi dell'altro, allora han l'aria di cani e gatti: si fanno dispetti e sgraffi d'ogni sorta, si negano un nonnulla. — Infatti lo spirito di Carmen avrebbe voluto essere più espansivo verso Gerardo, ma il fisico glielo negò, ribellandosi allo spirito che con le sue tenerezze per Gelsomina aveva messo a soqquadro l'organismo.

***

— Ho detto alla Carmen che siete un giovane molto idoneo a suffragar le anime — riprese a dire Susanna.

— Avete promesso quello che non potrò mantenere, — rispose Gerardo. — Ecco qui che mettete me e la vostra amica in una posizione curiosa: — la tristezza è una malattia e voi le promettete un medico che la guarirà...

— Appunto!

— Invece due persone che si conoscono appena sono fatte per dirsi al più qualche frase di convenienza; e questo è proprio quello che meno riesce a svagare, ma invece ad opprimere maggiormente.

— Come siete nel vero! — mormorò Susanna — e nel freddo, — soggiunse.

— No, — rispose Carmen a Gerardo: — v'ingannate!...

— Credete a me, sareste più contenta di star sola, — replicò Gerardo.

— No! — insistette Carmen.

— E allora se non desiderate di star sola con la vostra malinconia, è segno ch'essa è già sulla mossa per andarsene. La solitudine non v'è in natura...

— Non v'è niente che stia solo? — chiese Susanna.

— Proprio niente, — rispose Gerardo.

— Ed io che me ne sono stata tanto sola, qui poco fa, prima della vostra venuta, e anche più dopo? — aggiunse l'altra.

— Voi?... Non siete stata sola, mia cara...

— Avete ragione: in compagnia della mia stizza...

— Che non prende ancora la via d'andarsene...

— Tutto al contrario della malinconia di Carmen...

— E per dove s'avvia la mia malinconia? — chiese la giovane a Gerardo, leggermente sorridendo.

— Ma... per la via dell'oblio...

— Non ci son numeri alle case di quella strada? — domandò Susanna.

— No; hanno tutte un numero solo...

— Avete ragione: un uomo obliato ne vale un altro; non ci è differenza fra di loro. —

Era spietata,* ma via non aveva tutti i torti.

— L'oblio? — ripeteva intanto Carmen, fissando gli occhi a terra. — L'oblio di che? Di una sventura che passa, non...

E non finì con la parola, ma col pensiero: — Non di una sventura che dura... e durerà sempre! —

XI.

« Statte zitto ch'aggio avuto u mio. »

Susanna con la divinazione esclusiva della donna sentì che non c'era da lasciar soli Gerardo e Carmen, — e se avesse saputo sarebbe stata gelosa; ma non le riesciva!

Non solo trovava indispensabile d'amar lei, ma di vedere amare anche gli altri; e se fosse stata una Caterina di Russia avrebbe emanato questo decreto: « Tutti sono tenuti ad amare, non importa chi, non importa come, non importa quanto! »

Teta, entrata ad annunziare che la nuova diligenza entrava a Vetta, fermò lo sguardo sui due giovani...

Gli uomini, come gl'iddii di Cicerone curano le grandi cose, *magna curant*, e trascurano le piccole, *parva negligunt*; — le donne, delle piccole invece fanno la loro prima occupazione; e Teta e Susanna da mille nonnulla intesero che fra Carmen e Gerardo s'avviava il lavorio per cui le anime tendono a confondersi...

— *Arrivo!* — annunziò il suono della cornetta del postiglione avvicinandosi a Vetta; — *Partenza!* — avrebbe gridato in quel punto Amore se fosse stato un capotreno di ferrovia.

Carmen sentiva un'aria fresca venirle in viso dopo un'afa fastidiosa. — Era l'anima che si metteva in moto verso l'amore rompendo l'aria soffocante del matrimonio.

— Oh! — disse Teta, urtando Susanna col gomito: — si minacciano di prender fuoco...

— Non sarebbe bello da parte di Gerardo! — brontolò Susanna.

Ma la diligenza era arrivata, e quel bravo giovane, medico-soldato, del dottore Astolfo comparve sotto l'uscio, annunciato da un servo.

Se quel bravo dottore non fosse capitato, forse Susanna avrebbe messo innanzi i suoi dritti su Gerardo e calato lo spegnitoio su quell'amore che mandava appena la primissima favilla; ma il bravo montanaro era lì...

Il giovane Astolfo, tipo arabo perfetto, venti anni prima era un monello scalzo, vagabondo, ultimo dei vassalli d'Arabella; — la principessa Augusta, madre di Carmen, lo aveva preso a ben volere, lo aveva fatto educare; e quantunque non credesse alla medicina, aveva finito non solo col farne il suo medico, ma col perdonargli le sue fisime liberalesche...

Gerardo si levò per ritirarsi: l'attenzione di Carmen per quella volta era esaurita...

Come il latte scende nelle mammelle in proporzione del cibo preso, così l'attenzione sorge nel cervello e l'alimento che la genera è l'amore o l'interesse: — Dio guardi quando è l'educazione! — Che canzonatura allora per chi parla e che sacrifizio per chi l'ascolta! — Vostra madre non si stanca mai d'udirvi e non si stanca il vostro complice; — la donna che v'ama vi ascolta come vostra madre... Quando l'amore e l'interesse non alimentano l'attenzione, abbiate l'accortezza di abbandonare i vostri uditori prima che essi abbandonino voi; — l'uomo è così volubile che si stanca anche di essere divertito; — e allora potete dire cose di paradiso che l'*esprit rassasié les rejette à l'instant.*

Ma torniamo a noi.

Si narra che Ferdinando IV Borbone, fanatico cacciatore, ricevesse in dono da un suo gentiluomo certa polvere inglese di cui questo faceva scandaloso contrabbando: — il ministro delle finanze, scoperto il contrabbandiere, venne a chiedere al re il permesso di farne esemplare giustizia.

— Sta zitto che ho avuto il mio! — rispose il re.

Susanna aveva avuto il suo: — e tacque sul conto di Gerardo e di Carmen.

Era scritto!... Chi si ha da rompere il collo trova la strada al buio!

(Continua)

Raddusa, Assaro... addio Dittaino, va ad ingrossare il Simeto e porta i nostri saluti ai Lestrigoni!

Leonforte. Piove dirottamente; l'aspetto della campagna è tanto più desolato quanto son più sonori i nomi dei villaggi che le lontano... non si vedono.

Castrogiovanni; fiori ed eucaliti intorno alla stazione; comincia a far notte e... piove. Castrogiovanni è l'antica Enna siracusana, centro della Sicilia.

* * *

Erano le 6 pom. ed era quindi già trascorsa l'ora in cui *il cibo ne soleva essere addotto*; appena quindi sentii gridare: Caltanissetta! ove il treno si ferma per 20 minuti, mi apprestai a dare un vigoroso assalto al *buffet*.

Ahimè che il verde fior della speranza poco dura sulle fronde! Prima sorpresa. Mentre tutte le altre stazioni ci si presentavano quasi interamente deserte, questa di Caltanissetta, essendovi stata nella città una festa di non so qual santo od una fiera, era completamente invasa da una turba che schiamazzava in modo da assordare e faceva ressa agli sportelli per entrare nelle vetture di prima classe.

Ci volle del bello e del buono per difendere il nostro vagone riservato contro questa turba di contadini che colla scusa di non saper leggere voleva ad ogni costo forzarne l'accesso.

Vedendo quella folla di contadini, con grosse bisaccie sulle spalle, vociare in modo singolare, per un momento ho creduto fosse quella un'orda di Saraceni che avesse saccheggiato la città di Caltanissetta, le di cui case illuminate spiccavano nell'oscurità delle montagne.

Quando fummo sicuri che i Krumiri s'erano rassegnati ai terzi od almeno ai secondi posti, e che, come dicono i questori nel loro rapporti, *forza era rimasta alla legge*, scendere per vedere se quella moltitudine ci avesse lasciato qualche tozzo di pane per sfamarci.

* * *

La meschina stanzuccia del pseudo-caffè di Caltanissetta fu presto invasa; i pochi pani che erano *per caso rimasti vivi* in fondo ad un paniere, furono prontamente rapiti. Una cinquantina di persone rivolte ad un uomo di dubbio aspetto chiedeva ad un tempo: *Che cosa ci avete? Ma dateci qualche cosa!*

Presto detto dar qualche cosa; come si fa, quando si ha nulla?

Il brav'uomo aveva però qualche cosa nelle mani e cioè un grosso salame che vendeva a quattro soldi la fetta.

Ciò è conforme a giustizia, avrebbe detto un professore di economia politica; offerta minima e domanda massima, dunque prezzo favoloso.

Questo ragionamento mi faceva pensare alla poco consolante media cavata da quello statista da strapazzo che fra colui che aveva avuto pranzo lauto e quegli che era stato a denti asciutti diceva imperturbabile: *Media fra i due, pranzo mediocre*.

Un amico mi diede un pane (che Iddio glielo rimeriti), afferrai una fetta di salame che doveva essere stato preparato colle cantaridi, e facendo mille smorfie, cercai di persuadermi che ero satollo; persuasione che valse a conciliarmi il sonno.

* * *

Mentre dormicchiavo la pioggia batteva furiosamente le lastre dei finestrini e sinistri bagliori di frequenti lampi lasciavano vedere, attraverso ai cristalli striati dall'acqua, profili di nude montagne.

Canicatti... vivete in pace. *Aragona-Caldare*... e fa così freddo! *Acquaviva*... e come piove dirottamente. *Termini*... così lo fosse di questo eterno viaggio!

Si parte da Termini alle 11 e per *Ficarazzi* e *Ficarazzelli* si giunge a Palermo alle 12 1/2.

Palermo! Oh quanto grato suonò al mio orecchio il suo leggiadro nome, che pensava fine alle dure prove della fame e del sonno!

* * *

La stazione è abbastanza lontana dall'*Albergo di Francia*, porto dove doveva riposarmi; nondimeno l'aspetto vivace della città popolosa, ove si dorme così poco la notte, mi liberò dalle pene dell'appetito e del sonno.

I *Quattro canti*, formati dall'incontro di via Macqueda col corso Vittorio Emanuele, mi fecero una viva impressione. Le strade erano piene di gente e di vetture; i caffè, i *club* avevano numerosi avventori; le nostre trattorie si suonava e si canterellava; gli strilloni gridavano lo *Statuto*, l'*Amico del popolo*, la *Sicilia*... Viva il cielo, siam salvi! Così si giunse pel giardino Garibaldi al nostro albergo, e dopo che mi rifocillai non solo ero riconciliato, ma ero nuovamente entusiasta della Sicilia.

Potenza del ventricolo!

LA PEREQUAZIONE FONDIARIA

A proposito della perequazione fondiaria, di cui tanto si è già parlato, ecco che cosa un ispettore centrale del Catasto scriveva ad un altro ispettore:

« Preg.mo sig. cav. Isnardi,
ispettore del Catasto,

« Ho letto con vivo interesse le osservazioni che la S. V. ha pubblicato intorno ad una proposta di perequazione dell'imposta fondiaria dell'egregio ingegnere Ami, e di cui ebbe la gentilezza d'inviarmi copia nei giorni scorsi.

« L'argomento è sempre stato da me vagheggiato con particolare predilezione, e la S. V. vorrà concedermi che brevemente lo mi intrattenga intorno al suo pregiato scritto.

« Se male non mi appongo, le sue osservazioni si possono compendiare nella proposta di un sistema alquanto diverso da quello che si trova esposto nel lavoro del cavaliere Ami. Mentre infatti l'egregio ingegnere limita le operazioni di rilevamento alla linea territoriale ed al perimetro delle diverse sezioni in cui verrebbe diviso il territorio, la S. V. intende che si debbano rilevare tutti gli appezzamenti compresi in dette sezioni. In altri termini, il cavaliere Ami propone la perequazione dell'imposta fondiaria per mezzo di un sistema economico e pronto; la S. V. invece propone un catasto regolare basato sul rilievo di tutti gli appezzamenti. Le indicazioni ed i moduli dalla S. V. formati danno un'idea chiara e precisa del suo concetto, e non havvi dubbio che le mappe costrutte col suo sistema riuscirebbero esatte, perchè il perimetro delle sezioni fatte rilevare dal Governo servirebbe di riscontro al rilievo degli appezzamenti fatti rilevare dal Comune.

« Inoltre il Governo, somministrando i rilievi della linea territoriale, il perimetro delle sezioni e molti punti planimetrici nelle medesime, facilita grandemente ai Comuni il rilevamento parcellare e procura loro una notevole economia nei prezzi, inquantochè i Comuni potrebbero servirsi a questo scopo dei periti locali.

« Se il Governo volesse intraprendere questa grande operazione, la cui esecuzione è così intimamente legata agli interessi di tutta la nazione, io sono di parere che, prima d'impegnarsi decisamente, dovrebbe veder modo di conoscere con certezza il tempo e la spesa che necessita per la sua attuazione.

« Ed il mezzo più acconcio a raggiungere questo scopo sarebbe, a mio avviso, quello degli esperimenti.

« Vi sono in Piemonte molti Comuni che desiderano avere le mappe del loro territorio e la perequazione dei beni-fondi. Questi Comuni di buon grado si assumerebbero le spese per il rilevamento delle loro parcelle.

« Il Governo tiene a sua disposizione un personale capace di fare codesta triangolazione e di rilevare il perimetro delle sezioni, come è indicato nel suo progetto ed in quello dell'ing. Ami; quindi la spesa occorrente per i detti esperimenti sarebbe minima.

« Questi esperimenti dovrebbero farsi su vasta scala da cinque a diecimila ettari, e comprendere:

« 1° L'accertamento delle proprietà secondo i diversi sistemi proposti;

« 2° L'impianto di registri catastali;

« 3° L'estimo de' beni-fondi;

« 4° L'attuazione e la conservazione del catasto.

« Infine in questi territori i catasti dovrebbero essere definitivi e funzionare regolarmente.

« Nelle questioni tecniche di questa natura si fanno grandi discussioni, ma queste avranno sempre alcunchè di vago e di poco concludente, quando non siano basate sopra lavori compiuti ed attuati.

« Eccole in breve riassunte le poche idee che intendevo esporre a proposito del suo scritto, di cui le mando le mie più sincere congratulazioni.

« Torino, 20 settembre 1881.

« Giuseppe Polani
già Ispettore Centrale del Catasto. »

I PREMIATI ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

Medaglie d'argento e bronzo e Menzioni onorevoli.

Sezione XI (*a*). — Parte della classe 25ª. — *Vini, aceti, alcools, birre, vermouth e macchine ed utensili enologici.*

Medaglia d'argento — Bergia coniugi (pel vermouth), Torino — Bertelli Luigi (pel vermouth), Biella — Cirio Francesco, Torino — Civetto Giuseppe (pel vermouth), Santo Stefano Belbo — Colombini avv. Melchiorre, Chieri — Pissero Matteo, Bra — Gianoli ing. cav. Carlo Alberto, Ghemme — Secco fratelli, Ceva.

Medaglia di bronzo — Alliani cav. Lorenzo, Torino — Audifreddi V. e C. (pel vermouth), Torino — Braggio cav. Francesco (aceto), Strevi — Ferrero fratelli fu Gioachino, Bra — Fiore Paolo e figli, Gattinara — Gagna professore cav. G. e cugini, Monforte d'Alba — Gancia fratelli e C., Canelli — Gobbi Antonio, Gattinara — Gatino avv. Francesco, Asti — Patriarca Vincenzo, Gattinara — Patriarca Giuseppe di Vincenzo, Gattinara — Pollano Cesare (aceto), Borgomanero — Sona Costanzo (pel vermouth), Alessandria — Tapella e Cravino (aceto), Vercelli — Travostini Antonio, Gattinara.

Menzione onorevole — Ardrizzoia Alessandro (aceto), Vercelli — Bertolino Stefani (birra), Pallanza — Callori conte Ranieri, Casal Monferrato — Genesi Antonio, Romagnano Sesia — Unione Enofila, Asti.

Sezione XI (*b*). — Parte della classe 25ª — *Liquori.*

Medaglia d'argento — Cerra e Cavallo, Vercelli — Cora fratelli (vedi diploma d'onore pel vermouth, Sez. 11 *a*), Torino — Da Ambrosi e Strigiotti, Casalmonferrato.

Medaglia di bronzo — Biagini Michele, Vignolo — Concourde fratelli e C., Abbadia Alpina — Sacco G. B., Torino.

Menzione onorevole — Bozzanchi Giuseppe, Cannobio — Germonio Felice, Druent — Mirabelli Gaetano, Voghera — Mossone Antonio, Audorno — Rappis Pietro, Audorno — Romero, Sartoris e C. Torino — Sona Costanzo Alessandria.

GLI ALLIEVI VOLONTARI DELLE ISTITUZIONI COSTITUZIONALI

Anche quest'anno abbiamo ricevuto comunicazione del manifesto della *Scuola di scienze sociali*, istituita nel 1876 in Firenze dalla *Società italiana di educazione liberale*, di cui è presidente onorario S. M. il re Umberto ed è presidente effettivo il senatore marchese Alfieri.

Da quel manifesto appariscono il fine che si propone la scuola, l'ordine degli studi, l'elenco degli insegnanti e le condizioni di ammissione, di permanenza, di promozione e di diploma per gli alunni.

Trascriviamo tutto ciò, poichè è il modo migliore di far conoscere quella istituzione e di raccomandarla ai padri di famiglia, particolarmente di condizione agiata, che si preoccupano dell'educazione civica e dell'avvenire politico dei loro figli.

FINE CHE SI PROPONE LA SCUOLA.

La scuola di scienze sociali istituita in Firenze dalla Società di educazione liberale, si propone la istruzione e la educazione necessaria:

a) ai giovani che per la loro condizione sociale e per le attitudini loro possono essere chiamati a partecipare alla vita pubblica nei Consigli del Comune, della Provincia, della Nazione;

b) ai giovani che vogliono acquistare un nuovo e maggiore titolo per l'ammissione agli impieghi, specialmente a quelli della carriera diplomatica e consolare ed agli altri presso il Ministero degli affari esteri;

c) ai giovani che intendono di entrare nella carriera dei commissariati di marina, od in altre consimili;

d) ai giovani che vogliono percorrere la carriera del pubblicista;

e) ai giovani che aspirano a prender parte all'amministrazione dei grandi istituti commerciali e industriali;

f) ai giovani che vogliono rendersi atti a dirigere l'amministrazione del proprio patrimonio secondo i criterii delle scienze sociali e giuridiche;

g) infine agli uomini d'ogni età che sentono il desiderio di conoscere a fondo i nostri ordinamenti politici e amministrativi e di studiare le questioni che più vivamente interessano la società e la patria.

ORDINE DEGLI STUDI.

Anno primo.

Diritto naturale, prof. F. Gabba.

Istituzioni di Diritto romano comparato, prof. L. Landucci.

Economia sociale, prof. C. Fontanelli.

Diritto costituzionale e storia delle costituzioni, prof. F. Genala.

Storia moderna, prof. M. Giarrè.

Etnografia, prof. A. Fezzi.

Contabilità...

Letteratura politica (conferenze)...

Anno secondo.

Diritto costituzionale e storia delle costituzioni, prof. F. Genala.

Economia sociale, prof. C. Fontanelli.

Storia moderna, prof. M. Giarrè.

Statistica (demografia), prof. A. Fezzi.

Scienza dell'Amministrazione, prof. O. Luchini.

Diritto internazionale e storia delle relazioni internazionali, prof. F. Genala.

Codice civile e procedura civile, professore G. Pini.

Diritto commerciale, prof. M. Giarrè.

Letteratura politica (conferenze)...

Anno terzo.

Diritto amministrativo, prof. O. Luchini.

Diritto internazionale e storia delle relazioni internazionali, prof. F. Genala.

Diritto commerciale, prof. M. Giarrè.

Diritto penale, prof. N., F. Pelosini.

Scienza delle finanze, prof. C. Fontanelli.

Codice civile e procedura civile, professore G. Pini.

Letteratura politica (conferenze)...

AMMISSIONE ALLA SCUOLA.

Coloro che vogliono profittare degli insegnamenti della scuola possono iscriversi come alunni o come *uditori*.

Alunni. — Per essere iscritti *alunni* i giovani devono dar prova per *esame* o per *titoli* di una conveniente cultura generale.

L'esame sarà in iscritto e orale.

L'esame scritto è costituito:

1. Da un componimento italiano; 2. Dalla traduzione di un classico latino (Giulio Cesare, Virgilio o Tito Livio); 3. Da un componimento nella lingua straniera conosciuta dall'alunno.

L'esame orale comprende:

1. La letteratura italiana; 2. La geografia; 3. La storia antica, medio-evale e moderna; 4. La filosofia elementare; 5. Una lingua straniera.

Sono *titoli* di ammissione senza bisogno di esame:

1. La licenza liceale; 2. Gli studi preparatori all'Università, compiuti in un istituto nostrano o forestiero, governativo o pareggiato o anche privato, ma di pubblica fama.

Tuttavia i giovani muniti di questi titoli dovranno pure o con esame o con altrimenti provare che hanno conoscenza di una lingua straniera.

N. B. L'esame di lingua straniera potrà essere dato alla fine del primo anno di studi.

La scuola, previi accordi speciali, faciliterà agli alunni che lo desiderassero, lo studio delle lingue straniere.

Uditori. — Gli uditori si iscrivono a loro scelta ad uno o più corsi. Non possono presentarsi agli esami, nè ottenere il diploma della scuola. Però, quando lo richiedano, sarà rilasciato loro un certificato degli studi fatti.

Per iscriversi come uditori non occorrono titoli nè esami.

TASSE SCOLASTICHE.

Alunni. — Gli alunni debbono pagare:

Per ammissione alla scuola	L.	200
Per ogni anno di studio	»	200
Per l'esame finale e diploma	»	150

La tassa d'ammissione sarà pagata all'atto dell'iscrizione; quella annuale in rate bimestrali anticipate, e quella di diploma all'atto dell'ammissione all'esame finale. Chi dovesse ripetere questo non pagherà alcuna nuova tassa.

Uditori. — Gli uditori pagano per ogni corso di lezioni L. 50.

ISCRIZIONI, APERTURA DELLA SCUOLA, ESAMI D'AMMISSIONE.

Le iscrizioni sono aperte fino a tutto il 15 novembre.

L'inaugurazione avrà luogo la domenica 13 novembre.

Le lezioni cominceranno il lunedì 14 novembre.

Gli esami d'ammissione e di riparazione si faranno il 14 e 15 novembre.

Avvertenza. — Secondo l'art. 116 della legge sulla leva, gli alunni della scuola potranno ottenere di differire l'anno di volontariato al 26° anno d'età.

Le famiglie che desiderassero informazioni circa pensioni private ove collocare i giovani sotto l'alta vigilanza paterna della Società di educazione liberale, oppure per far seguire agli alunni in Firenze un anno di corso preparatorio allo studio delle scienze sociali, sono pregati di rivolgersi al sig. comm. prof. Massimiliano Giarrè, presso la segreteria della scuola, via Laura, N. 48, Firenze.

Chi volesse farsi un concetto più preciso dei metodi didattici che sono proprii della scuola e dello spirito che la anima, ne troverebbe ampia notizia nei discorsi inaugurali, nelle relazioni del Collegio degli insegnanti e del Consiglio direttivo, nelle tesi di esame degli alunni, raccolto tutto ciò negli *Atti* pubblicati dalla *Società di educazione liberale*. Da questi vogliamo estrarre, come saggio, il passo seguente del discorso inaugurale dell'anno scolastico 1879-80:

« La Società di educazione liberale è ad un tempo il prodotto delle patrie istituzioni ed istrumento per esse di espansione, di vigore e di progresso. Essa vive in virtù del diritto della società moderna, che innanzi d'ogni altra cosa garantisce la libertà dell'uomo di svilupparne tutte le sue facoltà: essa è animata dal sentimento della patria: essa opera purchè i cittadini vogliano e sappiano adempiere i doveri che a quel diritto ed a quel sentimento corrispondono.

« Lo affermammo fin dal primo giorno: noi ravvisavamo nell'Italia quale è, nelle sue credenze, nelle sue forme politiche, nelle sue condizioni sociali, nell'Italia una, con lo Statuto e colla dinastia di Savoia, noi ravvisavamo una madre. Una madre i figli non la discutono, non la criticano, non pretendono di correggerla: la veneranno e l'amano, gareggiano nel servirla, nel crescerle prosperità di vita e splendore di nome.

« Cotesto concetto fondamentale della nostra Associazione imprimeva a qualunque opera sua il carattere eminentemente pratico.

« Forse saremmo stati più esatti se avessimo chiamato il nostro primo istituto: *Scuola di applicazione delle scienze sociali*. Poichè dei principii generali della scienza sociale la scuola insegna le dottrine per quel tanto che occorre ad intendere quale sia la base giuridica e la formazione storica della Nazione e dello Stato di cui gli alunni sono chiamati ad essere cittadini e sudditi. Dopo ciò si può dire che tutto il nostro insegnamento intende a formare assai più i migliori operatori del presente, che sollecti riformatori dell'avvenire. »

Una ventina di alunni usciti negli anni decorsi dalla scuola hanno fatto onore alla istituzione colla loro condotta e colla dimostrazione della buona cultura ricevuta. Giuseppe Panerai, fiorentino; Pietro Andreozzi, romano; F. Bottaro Costa, genovese, vinsero, con distinzione tutti, il terzo splendidamente, la prova del concorso per la carriera diplomatica. Si può ben dire che l'Istituto ha fin d'ora una tradizione di onore tale da stimolare il nobile amor proprio dei giovani e da inspirare ai parenti piena fiducia.

ESTERO

FRANCIA

Le novità del giorno — La dimissione del Gabinetto Ferry — Difficoltà che incontrerà il nuovo Ministero Gambetta — Gli affari di Tunisi — Prossime interpellanze — Le venture dimostrazioni dei comunardi all'Eliseo — Morte del magistrato Massé.

Parigi, 14 ottobre.

(B. R.) — Vi ho telegrafato ieri l'altro del prossimo abboccamento fra Giulio Grévy e Leone Gambetta, che doveva aver luogo alla fine della settimana. Gli avvenimenti si sono precipitati: l'abboccamento fra i due presidenti è ormai un fatto compiuto: Gambetta è andato all'Eliseo ieri alle 3 ed è stato in conferenza per mezz'ora con Grévy; nessuno assolutamente assisteva all'abboccamento; tutto quello che si racconta, dunque, circa la loro conversazione è più o meno immaginario, per quanto sia raccontato da persone o giornali devoti all'opportunismo.

Questo memorabile colloquio è stato preceduto da un colloquio meno misterioso fra Grévy e Ferry. Questi, in seguito ad un Consiglio di ministri, tenuto sotto la sua presidenza, è andato a rimettere nelle mani del presidente le dimissioni collettive del Gabinetto; ma siccome l'attuale Ministero continuerà a restare fino alla convocazione delle Camere alla spedizione degli affari, gli sarà quindi impossibile di evitare il grande dibattimento pubblico dinanzi ai rappresentanti della nazione sulle corbellerie commesse, specialmente su quelle concernenti gli affari della Tunisia; discussione spinosa, alla quale Ferry, Barthélemy, Farre e compagnia avevano tutta voglia di sottrarsi. Su questo punto Gambetta ha potuto persuadere Grévy, ed ha avuto causa vinta.

* * *

Fra 15 giorni adunque Gambetta sarà presidente del Consiglio — e non sarà certamente sopra un letto di rose — avrà da combattere l'ostilità dei repubblicani conservatori, dei repubblicani intransigenti, di Ferry, a cui toglie il potere, e dei suoi partigiani, ed a vincere le diffidenze naturali di Grévy che, volere o no, ha paura di essere soppiantato dall'ex-presidente della Camera.

Per dippiù il Paese è deciso a volere che la luce si faccia completa sull'avventura tunisina, ed i suoi rappresentanti ne comprendono talmente la necessità che si dispongono già fin d'ora ad agire, ed energicamente.

Nè crediate che si tratti solamente dell'estrema Sinistra; sono anche i ministeriali che, scandalizzati dello spettacolo che offre la situazione dell'armata francese in Tunisia, vogliono delle spiegazioni categoriche. — Avremo inevitabilmente alla Camera, fino dall'apertura, interpellanze sugli affari tunisini e relativi *tripotages* non solo, ma anche dei dibattimenti molto importanti sullo stato sanitario del Corpo di spedizione e sul pessimo funzionamento del servizio d'intendenza militare (di cui vi ha già parlato nelle precedenti corrispondenze).

Il deputato De Roys si propone d'interpellare il ministro della guerra su queste due interessanti questioni. Posso assicurarvi fin d'ora che la discussione sarà viva.

Il generale Farre avrà molto da fare per discolpare sè e la sua amministrazione: i fatti esistono e nessuno li può negare.

Al Senato ci saranno interpellanze e discussioni analoghe, ed anzi più minute e profonde, poichè l'Assemblea Alta deve discutere in prima linea, all'apertura delle sedute, la relazione di Freycinet sulle modificazioni che la Camera ha fatto alla legge sull'amministrazione dell'esercito. E in questo momento che verranno in chiaro e giudicati come lo meritano gli atti dell'intendenza militare in Tunisia.

* * *

Se, come ho luogo di credere, le mie informazioni sono esatte, il prefetto di Polizia ha diretto ieri al Ministero dell'interno un lungo e dettagliato rapporto, dal quale risulta che la Polizia di sicurezza è stata informata che si prepara in questo momento, in una sala della strada del Faubourg du Temple al N. 38, un'importante manifestazione rivoluzionaria, alla quale gli organizzatori non hanno ancora fissato una data, temendo che la Polizia la impedisca; ma si crede però che essa avrà luogo domenica. I manifestanti avrebbero l'intenzione di recarsi, preceduti dalla bandiera rossa della Comune, dinanzi all'Eliseo e farebbero chiedere al presidente della Repubblica di ricevere immediatamente i loro delegati, i quali sarebbero incaricati di chiedere la grazia di Berezowski e di Nourrit.

Se Grévy si rifiutasse di ricevere questi delegati, i manifestanti hanno deciso di fare una conferenza in mezzo della via, in cui parlerebbe, fra gli altri, la celebre comunarda Luigia Michel.

La conferenza avrebbe per iscopo di provocare una specie di rivoluzione e far pressione sul Governo.

Naturalmente in quel giorno vi sarà nelle vicinanze dell'Eliseo un numero straordinario di *gardiens de la paix*, in uniforme e in borghese; di più le guardie dell'Eliseo e del vicino Ministero dell'interno saranno naturalmente rinforzate. Ciò non ostante pare che i manifestanti siano decisi a dar seguito a qualunque costo al loro progetto. Vedremo!

* * *

È morto ieri, in seguito alla rottura di un aneurisma, nella grave età di 74 anni, un magistrato eccellente, il sig. Massé, presidente della Camera civile della Corte di Cassazione.

Egli godeva della stima di tutti e la sua integrità era proverbiale.

Era zio dell'amico di Gambetta, deputato Ranc; questi è erede universale; Massé ha lasciato una fortuna superiore ai due milioni di franchi.

È curioso che altrettanto Ranc è conosciuto per le sue idee repubblicane piuttosto avanzate, altrettanto il suo zio materno aveva fama di moderato.

GRECIA

Notizie da Volo — Telefono sottomarino — La Grecia a Venezia — Il chinino della fabbrica lombarda sotto processo — La passolina — Linee telegrafiche internazionali — 80 oke di dinamite intorno a uno scoglio — Uno scandalo inutile — Rosario, legno italiano naufragato a Corfù.

Atene, 9 ottobre.

(V. P.) — Anche a Volo si preparano alla consegna. Ormai ivi non sono che due battaglioni di truppe ottomane e qualche bastimento da guerra pel loro trasporto.

La maggior parte delle truppe e del materiale fu inviato a Tripoli e a Costantinopoli.

In quel distretto peraltro si sono rifugiate tutte le bande brigantesche che infestavano la Tessaglia, ma ivi loro non resta che di fuggirsene per la via di terra, o di consegnarsi il giorno in cui le nostre truppe occuperanno la sesta ed ultima zona.

* * *

A cura della *Scuola dei torpedinieri* venne attivato il telefono tra il Ministero della marina, in Atene, la capitaneria di porto di Pireo e l'arsenale della vicina isola Salamina. La sua lunghezza complessiva è di 23 chilometri, 12 dei quali sospesi e 11 sottomarini.

È una delle poche linee sott'acqua che esistano, e funziona egregiamente. Cotesto successo lo si deve alla perfezione del sistema adoperato, che è quello di Ader.

* * *

La Grecia, come avrete visto, ha dato segno di vita anche alla Mostra geografica di Venezia; chè vi ottennero la *medaglia d'oro* il distinto nostro geografo S. Zafiropulo e il sig. Giulio Smith, direttore dell'Osservatorio di Atene; — il *diploma d'onore* il nostro Ministero dell'interno per le sue pubblicazioni, e la Comunità greca di Venezia per le carte esposte; — e la *menzione onorevole* per le rispettive loro opere i signori Migliarachi, Dimitza, Moraitini, Georgiadis, Cordella, ed il sig. Tsochà per la sua bellissima carta della Tessaglia. Infine al generale Türr fu data la *medaglia d'argento* pei disegni relativi al taglio dell'istmo di Corinto.

* * *

Se Dio vuole, la salute pubblica è in via di assoluto miglioramento in grazia specialmente delle copiose pioggie che ci favoriscono, quasi tutti i giorni, da una settimana in qua.

Il grande consumo di chinino che occorse per le febbri, trovò subito chi ne approfittò per speculare sulla salute del prossimo, e cinque farmacisti furono denunciati e riconosciuti colpevoli di smercio di chinino adulterato, ossia commisto ad altre materie che, se non lo rendeva dannoso, ne abolivano o diminuivano la efficacia. Essi però, a loro giustificazione, provarono di averlo acquistato dalla Fabbrica Lombarda di prodotti chimici, di Milano, il cui chinino era stato esaminato e raccomandato, anche per mezzo dei pubblici fogli, dal chimico Cristomanos, dopo conveniente analisi.

Naturalmente, quello esaminato dal chimico suddetto sarà stato genuino, ma è anche certo che, parte almeno di quello che possedevano quei farmacisti, era adulterato.

La cosa ha fatto un po' di chiasso e l'autorità se ne è immischiata.

* * *

Eccovi per curiosità il quantitativo di uva passolina o di Corinto che venne esportato dal porto di Patrasso a tutto il 24 settembre scorso, colla rispettiva provenienza e destinazione:

Da Patrasso stesso	Lib. ven.	40,741,208
Da Corinto	»	5,798,488
Da Trifilia	»	14,441,431
Da Pilio	»	4,530,202
Da Ilia	»	6,084,318
Da Missolungi	»	978,656
Da Naupacto (Lepanto)	»	6,240
Da Calamati o Messenia	»	286,698
Da Vonitsa	»	6,240
Totale	Lib. ven.	42,863,271

Così divisa:

Per l'Inghilterra	Lib. ven.	40,858,604
Per l'America	»	1,436,221
Per la Francia	»	279,779
Per Venezia	»	133,374
Per Trieste	»	153,293
	Lib. ven.	42,863,271

* * *

Venerdì scorso è stato firmato il trattato tra il Governo e il sig. Bimis, rappresentante la Società telegrafica orientale, che assunse l'obbligo di tenere, oltre alcune linee interne, anche quella di Corfù direttamente con Trieste, Zante e Patrasso. Così Atene e Patrasso potranno corrispondere in via diretta con Otranto e Trieste.

* * *

A Pireo nel mezzo del porto e ad una profondità di 48 piedi si è trovata una roccia. Dovendo essa distruggersi, se ne è deferito l'incarico alla Scuola dei torpedinieri, che vi impiegherà la dinamite in un quantitativo di 80 *oke* applicate in diversi punti dalla base dello scoglio. Tremenda sarà la scossa e bello lo spettacolo!

* * *

Comonduros, tornato in Atene, dopo avere ossequiata S. M. la regina nella villa reale di Tatoj, è ripartito ieri l'altro, alle 6 di sera, a bordo dell'avviso da guerra *Paralos*, per Calcida, dove s'imbarcherà sulla *Bubolina*, pirimeni della marina reale, per recarsi ad Almiro e di là raggiungere il re a Larissa.

Pare che l'onorevole capo del Gabinetto siasi dato poco pensiero di una pubblicazione fattasi in questi giorni, contro di lui, sul foglio radicale *Nuova Idea*, e che, non a torto, questo confratello chiama uno « scandalo inutile. »

Infatti si vogliono scoprire — adesso! — delle trattative — e si pubblicano anche i relativi dispacci in cifra colla debita interpretazione — che sarebbero corse tra il prefato presidente del Consiglio, col mezzo di un tal Xanos, e le alte cariche di Corte del sultano, per ottenere, mediante compenso di denaro, tutto il territorio ch'era stato concedulo alla Grecia col XIII protocollo di Berlino.

Vi figurano, come interessati nel pingue contratto, il generale Klapka, il signor Ontier — che è il protagonista — e molti altri personaggi indicati per sole iniziali.

A suo tempo io non ho mancato di segnalarvi la voce ch'erasi sparsa di coteste trattative sotterranee; ma, vere o false che fossero, poichè a nulla riuscirono, non si comprende proprio l'utilità della loro disumazione, se non come uno sfogo di chi, per l'esito fallito, ha perduto quanto sperava di *onestamente* guadagnare!

* * *

Rosario, legno italiano, diretto a Odessa, con carico di pietre, è perito, non so come, nelle vicinanze di Corfù. Il piccolo equipaggio si è però salvato.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 16 ottobre.

× **L'Arnaldo da Brescia** *del professore Tabacchi*. — Nella fonderia del Nelli, alla Lungara in Roma, venne esposto quell'*Arnaldo da Brescia* che fu ammirato all'Esposizione artistica di Torino ed è opera di quel valente e simpatico Odoardo Tabacchi.

È curiosa la storia di questa statua. Per essere salvata dall'ira sacerdotale dovette essere gabellata per l'effigie di S. Bernardo. Ed ecco come.

Quando il Tabacchi terminava, forse quindici anni or sono, il suo alunnato nelle scuole di Roma, dovette, come tutti gli allievi pensionati di Lombardia, fare un bozzetto di statua per essere giudicato dalla Commissione di Brera ed essere dimostrazione del profitto fatto in Roma.

Pare che il soggiorno della Roma pontificia, anzichè modificare, rinvigorisse le idee liberali del giovine scultore, il quale, dovendo scegliere un tema per l'indicato esperimento credette non poter far di meglio che pigliarsi l'idea di effigiare il grande pensatore nell'atto in cui scaglia la maledizione sulla Roma papale.

Il bozzetto riuscì bentissimo, ma il guaio serio era farlo uscir di Roma per andare a Milano, ed allora il povero artista dovette, per necessità di politica, sbattezzare il suo *Arnaldo* e dargli per un istante le vesti di San Bernardo. Meno male che seppe metterli il saio di un altro uomo d'ingegno e pensatore profondo.

Il bozzetto giunto a Milano fu indovinato e tutti possono ammirarlo nelle sale di Brera.

Quando Brescia aperse il concorso per il monumento al suo illustre cittadino, Tabacchi ridiede vita al suo pensiero giovanile e fra 56 concorrenti fu egli il vincitore.

Ora, come abbiam detto, la statua del modello del Tabacchi venne fusa dal Nelli in Roma e qui il Tabacchi compì quegli splendidi altorilievi destinati a fregiar la base del monumento.

Si diceva che l'opera più egregia del Tabacchi fosse quel paliotto di altare che trovasi a Gallarate e che rappresenta il pianto degli angeli.

Quanti videro gli altorilievi del monumento Arnaldo affermano che essi gareggiano col bassorilievo di Gallarate.

Questo tutto registriamo, con orgoglio, per titolo di onore del valente prof. Tabacchi, che, quantunque nato in altra città, possiamo ormai considerare dei nostri.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Il *Tutti in maschera* è ricomparso ieri sera a questo teatro dopo una lunga assenza dalle scene torinesi.

L'idea della riproduzione di questo spartito è stata ottima, perchè esso si mantiene, non ostante i suoi cinque lustri, in una vigoria non relativa, ma assoluta, e, per dirla con un chiaro critico veronese, in esso « danzano giocondamente, tenendosi strette per mano, ispirazione, grazia e freschezza, ed il genio batte « la solfa. » Rappresentato la prima volta nel 1856 al Teatro Nuovo di Verona, fece poscia il giro trionfale in tutti i principali teatri di Europa, e, tradotto in francese, ebbe un successo colossale nella schifiltosa od almeno difficilissima Lutezia.

Pari alla bontà dell'idea di riprodurre quest'opera non è stata ieri sera l'esecuzione, la quale, se nel complesso ha ottenuto applausi discreti a cominciare dalla *sinfonia*, che fu replicata fino al comicissimo *terzetto dei turchi*, colle buone disposizioni del pubblico avrebbe potuto costituire per l'impresa una risorsa maggiore di quella che in realtà costituirà.

Quantunque il concerto non fosse molto maturo e l'orchestra abbia spesso suonato troppo forte avisando il carattere di certi finissimi arabeschi strumentali, il maestro Bicci guidò la nave in porto colla consueta diligenza e con tutto l'ardore dell'artista, anzi dell'ardore, per dire il vero, ne mise perfin troppo agitandosi e sbracciandosi a dismisura.

In palco scenico i guai maggiori furono nel femmineo sesso: le signore Perozzi e Zanon, che pure hanno un capitale discreto di voce, cominciarono assai male, incerte, per non dire di più e con gravi pecche d'intonazione; nel secondo e nel terzo atto, rinfrancate ambedue, migliorarono assai, e riuscirono a mascherare i difetti del loro metodo. È proprio un peccato che la Perozzi non possa ottenere minore stacco nei registri e che l'abitudine di cantar sempre forte abbia ormai alterato stabilmente l'omogeneità della sua voce, ed è un peccato del pari che qualche vizio d'emissione guasti il bel timbro naturale della voce della Zanon, specialmente nelle note basse.

Il Palombi (Abdalà) si è sbrigato ancor egli a tutta gala disimpegnando la guerra alle mezze tinte, le quali sono necessarie come le ombre nei quadri: in fondo però si è fatto applaudire. Il tenore Caroselli ha riaffermato la buona impressione lasciata di attore e cantante molto intelligente.

A molta distanza da tutti deve collocarsi anche questa volta il basso Cesari, il quale anche ieri sera ha provato una realtà di talento veramente eccezionale.

Per conto mio il Cesari è uno dei più efficaci, più giusti, più simpatici artisti nel suo genere che s'hanno ancora sulla scena del teatro lirico-comico italiano; altri avrà maggior dovizia di trovati e riescirà più facilmente il chiasso del pubblico contorcendosi, dimenandosi, sgambettando, sottolineando tutte le frasi; il Cesari non va all'esagerazione finora, e spero non v'andrà mai, ma riesce di un umorismo sano, stando perfettamente nei confini dell'artistico. Ed ha rivelato un'altra buona qualità d'interpretazione ieri sera: fra il *Soffione* delle *Nozze in prigione* ed il *Don Gregorio* del *Tutti in maschera* c'è un mondo di differenze come truccatura, come movenze, come insieme; Cesari non sarà mai uno di quegli artisti che riproducono sempre lo stesso tipo, variando solo la salsa del piatto. E se ha una terza, quella di una voce robusta, bella, estesa e della quale è perfettamente padrone.

Non posso dimenticare di mandare un elogio al Limonta, che è un comprimario molto più intelligente di molti artisti di cartello, ed al cori.

VALETTA.

× **Spettacoli d'oggi:**

Vittorio, o. 8. — *Tutti in maschera*, opera — *Ermanzia*, ballo.

Alfieri, o. 8 1/4. — *Giulietta e Romeo*. — *Un uomo d'affari*.

Gerbino, o. 8. — *Ettore Fieramosca* — *La consegna è di russare*.

Balbo, o. 8 1/4. — *Boccaccio*.

Rossini, o. 8 1/4. — *Le fie povre*.

Arena, o. 8. — *Sansone*.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *La battaglia della Germania* — *Luce e tenebre*.

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Skating Ring del Valentino — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Domenica, 16 ottobre.

Per le feste di Carmagnola. — In occasione delle feste che avranno luogo a Carmagnola il 16 e 17 corrente, per l'inaugurazione del monumento al defunto prof. Bertini, i biglietti di andata e ritorno distribuiti dalle stazioni normalmente abilitate, per Carmagnola nei giorni 15, 16 e 17 detto, saranno tenuti validi pel ritorno fino all'ultimo treno del 18 stesso.

Asta dei mercati municipali. — Nel giorno 12 corrente, degli otto mercati pubblici un solo trovò un deliberatario; gli accorrenti, che avevano fatto deposito, erano però nove, e moltissimi erano gli astanti con un contegno che farebbe sospettare qualche maneggio. Non è a dubitarsi però che l'Amministrazione municipale saprà pronunziarsi tanto per l'interesse patrimoniale, quanto per quello del pubblico; e che ove d'uopo saprà provvedere estandio per un esercizio ad economia. Ma speriamo non si dovrà ancora ricorrere a questo estremo spediente.

Furto Zaccarini. — Sono circa 19 mesi dacchè ignoti ladri, penetrati nel negozio dell'orefice Zaccarini Oreste, in via Santa Teresa, una delle più frequentate di Torino, fecero man bassa su quanto in esso si conteneva.

Com'è facile immaginare, la cosa fece uno poco rumore a Torino e la stampa alzò la sua voce per invocare dalle autorità dei provvedimenti atti a tutelare la sicurezza dei cittadini.

I rei, per quante ricerche si siano fatte dalla Questura, non si poterono rintracciare.

Intanto il povero Zaccarini, privato d'ogni sua sostanza, ammalò e vide colpita la vecchia madre da grave malattia.

Al danno materiale, al rovescio di fortuna si aggiunse un altro ancor più terribile colpo.... Si disse che lo Zaccarini aveva simulato il furto, aveva rubato a se stesso.

Calunnia atroce! scrive lo Zaccarini. Essa venne messa in giro per salvare qualcuno che in quella notte non aveva fatto il suo dovere.

Si narra, a questo proposito, che due carabinieri chiesti dal signor Baratti (il quale passando in via Santa Teresa aveva sentito a scassinare il negozio dello Zaccarini) di recarsi presso il n. 8 per vedere di che si trattasse, risposero in termini poco gentili dicendo che essi conoscevano abbastanza bene il loro dovere.

i due militari sarebbero stati poi puniti cogli arresti di rigore.

Lo Zaccarini parla pure di un'altra fase dell'istruttoria che avrebbe dovuto portar luce al processo, ma nemmeno in ciò si ebbe fortuna.

Ora lo Zaccarini scrive:

« Mi son rivolto a S. E. Depretis e all'on. guardasigilli. Già mi sono rivolto all'onorevole Fortis perchè interpellasse il ministro. Da questi egregi uomini attendo una franca parola.

« Mi rivolgo dopo diciotto mesi alla stampa ed invoco la sua valida tutela.

« In intanto mi metto a disposizione della autorità giudiziaria e le dico: procedete contro di me se vi rimane il più piccolo dubbio sulla mia onestà.

« Non temo la luce di un dibattimento. Sono onesto e me ne vanto, e perciò come non voglio, senza alcun riguardo che s'intacchi il mio onore. E dopo ciò ritorno al mio silenzio ed attendo il responso del tribunale della pubblica opinione. »

Conseguenza d'una imprudenza. — Ieri, nelle prime ore del pomeriggio, una donna in età piuttosto avanzata, certa B. Livia, volendo attraversare il binario della tramvia di corso San Maurizio mentre passava il carrozzone, venne urtata dai cavalli e buttata a terra, e nella caduta ebbe a riportare varie contusioni.

Rialzata tosto da alcune persone, la povera donna venne trasportata provvisoriamente nel negozio del signor Camusso Giuseppe, ove le furono apprestati i primi soccorsi. Una guardia municipale la fece poscia adagiare in una carrozza e condurre all'Ospedale di S. Giovanni.

Le contusioni sono, fortunatamente, poco gravi.

Coltellata. — Una guardia municipale di servizio alla stazione di Porta Nuova veniva ieri, verso le 7 pom., avvertita da un signore che in via Andetta giaceva al suolo, davanti alla casa n. 3, una donna ch'egli credeva ferita. La guardia accorse sollecita e trovò difatti la donna tuttora distesa al suolo e ferita di coltello alla coscia destra.

Interrogatala chi fosse il feritore, rispose non conoscerlo, ma che la coltellata le era stata inferta in seguito a querela in via Gazometro, pochi minuti prima, e che essa aveva tentato di trascinarsi fino a casa sua, ma essendole venute meno le forze era stramazzata a terra.

Collocata in una vettura cittadina, la ferita fu condotta all'Ospedale di S. Giovanni, ove fu riconosciuta per certa A. A., d'anni 30, donna di mala vita.

Un villano manesco. — Certo B. S., garzone macellaio, d'anni 18, passando ieri, verso le 2 pom., in via Santa Teresa e sorgendosi ubbriaco, si pigliava il bel gusto di molestare i passeggeri ed anche di menar le mani.

Egli avrebbe continuato forse ancora per un po' il suo manesco giuoco, se non fosse sopravvenuta una guardia municipale, la quale, coadiuvata da alcuni passanti, mise a sua volta le mani addosso al giovanotto, ma per condurlo alla Questura centrale... e trattenervelo.

Caduta e frattura. — Certo Pepino Giovanni, d'anni 60, nel mentre stava per discendere da una scala di un fienile in corso Raffaello, nel mettere imprudentemente un piede in fallo, precipitava a terra.

Il pover'uomo ne ebbe fratturata la gamba sinistra. Pochi minuti dopo veniva ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

Investimento. — La Questura di Torino veniva stamane avvertita telegraficamente da Baggio, che ieri il treno merci n. 7..0, di passaggio a Settimo alle ore 6,40 ant., investiva una donna presso il casello n. 4.

Costei, lanciata al suolo, riportava una ferita in un braccio e ne ebbe malconcia parte del corpo.

Fu un guaio, ma, in fin dei conti, l'ha scappata bella!

Vecchiaia e miseria. — Due guardie municipali, passando ieri in via Pollicini, scorsero, nell'androne della porta N. 15, un uomo quasi morente. Interrogato, disse chiamarsi Calca Michele, d'anni 71. Esso è privo d'ogni mezzo di sostentamento e senza dimora fissa.

Fu tosto trasportato, col mezzo d'una vettura, all'Ospedale Cottolengo.

Un monello arrestato. — In piazza Emanuele Filiberto fu ieri arrestato certo A. Giuseppe, d'anni 21, venditore ambulante di candele steariche, per ingiurie e minaccie agli agenti nell'esercizio delle loro funzioni.

Altro arresto. — Le guardie di Questura di Borgonuovo riescivano ieri ad arrestare quel tal briccone menzionato nella nostra Cronaca, il quale commise, non ha molto tempo, diverse truffe di corredi a mano.

Il nuovo ricoverato risponde al nome di B. Francesco, d'anni 25, falegname, di Ameno (Novara).

Idem. — Venivano pure tratti in arresto, ieri verso le 3 del pom., gli autori del furto delle due barche di cui abbiamo fatto cenno ieri.

Queste nuove conoscenze della Questura chiamansi B. Nicola, fabbro-ferraio, d'anni 25, B. Alberto, meccanico, d'anni 20, di lui fratello, ed F. Antonio, d'anni 18, tornitore in ferro; tutti e tre abitanti in via Giulio.

La Questura faceva pure ieri una retata di 4 oziosi, 2 contravventori alla sorveglianza e 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 15 ottobre.

Nascite 13, cioè maschi 7, femmine 6.

Matrimoni celebrati. — Andriano Rocco con Rossi Teresa — Barbero Cesare con Manari Giovanna Giulia — Fasano Antonio con Penna Giovanna — Gilardi Angelo con Vinaj Margherita — Malan Ernesto con Charbonier Noellie — Schierano Vincenzo con Dilisio Agostina — Vigna Paolino con Vigna Maria.

Morti. — Brunetti Stefano, d'anni 53, di Alba, negoziante — Sibona Giovanni, id. 59, di Corneliano d'Alba, accensatore — Castelli Carlo, id. 13, di Pallanza — Scriciali Antonia n. Buffati, id. 34, di Valperga, albergatrice — Giordano Romeo Anacleto, id. 40, di Vercelli, impiegato alla ferrovia — Cajani Eurosia, id. 8?, di Inzago, chierico — Bena Domenico, id. 16, di Sangano — Merlo Vincenzo, id. 71, di Torino, passamantaio — Marocchino Francesco, id. 45, di Santhià, agricoltore — Bonvicino Francesco, id. 63, di Saluzzo, sarto — Cortesio Domenico, id. 9, di Torino — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 9, negli ospedali 6. Non res. in questo comune 6.

Osservatorio Astronomico di Torino, 15 ottobre 1881.

Ore	Altezza barom. in mill. a 0 gradi di temperatura	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
6 a.						
9 a.	733,7	+14,7	10,9	95	calma	n. p. s.
12 m.						
3 p.	733,1	+17,0	9,4	64	NE d.	n. ser.
6 p.						
9 p.	733,1	+13,6	4,6	37	S d.	q. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 11,9 Massima + 7,4

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 17 ottobre — Nascere del *Sole* 6,35. Passaggio al meridiano 0,4. Tramonto 5,3.. Nascere della *Luna* 0,52 matt. Passaggio al merid. 7,49 matt. Tramonto 2,10 sera. Giorno della Luna 24.

Bollettino Meteorologico

dall'Osservatorio di Moncalieri

Europa — 15 ottobre 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le burrasche venute dall'ovest si manifestarono nella Scandinavia ove la pressione è discesa fino a 723 mm; una nuova depressione esiste ancora stamane al largo; pare però che debba passare più al sud che la precedente.

I venti di ovest continuano a soffiare sulle coste dell'Oceano e su quelle del Baltico.

Le deboli pressioni che coprivano l'Italia si sono estese fino al Mar Nero; persistono pure i venti di N. W. nella Provenza sotto l'influenza d'una depressione che si ferma sul golfo di Genova.

Il barometro rimane al disopra di 765 mm. in Guascogna e raggiunge sempre 770 mm. a Madrid.

Italia. — 15 ottobre 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Depressione ieri nord-ovest Europa ha oggi centro (730) sul Scandinavia. Pressione alta ovest, sud-ovest, sud Europa: 765 Valenzia, Lione, Algeri, Malta.

Nella depressione secondaria trovasi nord.

Pressione: 757 Venezia; 758 Domodossola, Portomaurizio, Parma; 759 Camerino; 764 Trigo, Palermo.

Ventiquattr'ore pioggerella qua là.

Stamane cielo sereno Sicilia, Puglie; dominio correnti alte basse sud-ovest od ovest nord-ovest sensibili Tirreno.

Temperatura nuovamente aumentata alta Italia.

Mare molto agitato costa Provenza, Livorno, agitato Palmaria, mosso altri punti costa occidentale. Probabilità venti freschi 3° quadrante, pioggia specialmente nord.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 13 ottobre 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	9.0	4.0	Lione	15.4	9.7
Stoccolma	11.0	5.4	Nizza	20.2	11.4
Christiansund	14.0	2.0	Madrid	21.0	4.8
Copenaghen	12.8	4.0	Lisbona	21.0	13.0
Valentia	12.6	9.4	Trieste	17.0	10.0
Yarmouth	12.2	6.7	Torino	17.5	8.2
Bruxelles	13.7	9.8	Moncalieri	16.8	6.8
Amburgo	12.0	8.0	Firenze	19.6	9.0
Cassel	13.0	6.0	Roma	19.2	10.0
Breslavia	13.0	7.0	Napoli	18.8	12.3
Cracovia	14.0	7.0	Cagliari	23.0	15.0
Ermanstadt	»	»	Palermo	20.6	15.4
Vienna	16.0	10.0	Costantinopoli	19.0	13.0
Berna	11.2	6.9	Algeri	21.0	14.0
Parigi	15.3	10.9	Tunisi	23.0	19.0
Bordeaux	22.0	9.5	Biskra	25.0	14.0

Temperature della Russia:

Pietroburgo 7.5, Mosca 5.3, Wologda 3.9.

P. F. Denza.

Daniele Comboni.

Annunziasi la morte di Daniele Comboni, il noto vescovo missionario. Egli si è spento in Khartum, capitale del Sudan egiziano, il 10 del mese corrente.

Era nato il 27 gennaio 1831 in Limone, paesello sul lago di Garda, ove vive ancora il suo vecchio padre Luigi Comboni.

Aveva fatto i suoi studi di prete a Verona, nell'Istituto Mazza, dove in passato i giovani distinti per ingegno venivano da un buon prete educati gratuitamente, a spese della pubblica carità.

Il 10 settembre 1857, don Nicola Mazza, col soccorso della autorità ecclesiastica e col sussidio dei fedeli, mandò in Africa cinque dei suoi più distinti allievi perchè vi si prestasse fondare, nel centro del continente nero, una missione dell'Istituto Mazza, d'accordo con un'altra missione già preesistente di sacerdoti tedeschi.

Il Comboni era della partita.

Poi don Mazza non potè più continuare a mandare missionari, e presto morì. Allora il Comboni, entusiasmato per la missione che si era assunto, la continuò in nome proprio, sotto il patrocinio e la direzione del vescovo di Verona.

Vennero fondati a Verona l'*Associazione del Buon Pastore* e l'*Istituto delle Missioni per la Nigrizia*, e di là partono spesso sacerdoti e suore che vanno a riempire i vuoti prodotti dalla morte nella schiera dei civilizzatori dell'Africa Centrale.

Don Comboni viaggiò molto per le contrade africane, fondando qua e là delle piccole missioni in cui risiedono sacerdoti e suore, per la maggior parte usciti dagli istituti veronesi.

Più volte il Comboni tornò in Italia per ragioni di salute e per raccogliere denaro.

Scrisse un opuscolo, che venne stampato a migliaia e migliaia di copie. È intitolato: *Piano per la rigenerazione dell'Africa.* Vi espone idee assai pratiche per riuscire a civilizzare colla religione, col lavoro e le industrie europee le barbare popolazioni negre.

Il suo ideale, in brevi parole, era questo: Circondare, coll'aiuto di tutta Europa, le coste dell'Africa di stabilimenti ecclesiastici, e, a poco a poco, mercè anche il concorso di giovani africani dell'uno e dell'altro sesso, convertiti al cristianesimo ed educati secondo la nostra civiltà, inoltrarsi da ogni lato verso l'interno del misterioso continente, predicandovi la fede e la morale del cristianesimo ed introducendovi la civiltà, le industrie — specialmente le agricole — ed i commerci.

Il Comboni aiutò molto i viaggiatori italiani, e Pellegrino Matteucci ne scrisse l'elogio con entusiasmo, come con entusiasmo scrissero i viaggiatori dello Scioa l'elogio di un altro religioso, mons. Massaia.

ULTIME NOTIZIE

Domenica, 16 ottobre.

NOTIZIARIO ITALIANO

Catania. — *Attentati — Pubblica sicurezza.* — (Nostre informazioni). — 12 ottobre 1881. — (F.) — Passeggiare per le strade di Catania diventerà fra poco un affare difficile, se seguitiamo di questa maniera.

Da poco tempo a questa parte alcuni non pacifici cittadini sparano colpi di rivoltella in piazza, come se lo facessero per divertimento.

Non è molto tempo che tre individui, armati a colpi di rivoltella in uno dei punti principali della città, ferirono parecchi estranei.

Ieri e l'avantieri successero nuovamente fatti consimili.

Avantieri fu un calzolaio che scaricò tre colpi di rivoltella su un macellaio, mandandolo all'altro mondo.

Ieri, dopo pranzo, fu uno studente bocciato che in pubblica piazza tirò cinque colpi di rivoltella al suo professore, senza però fortunatamente ferirlo.

La frequenza di questi casi ha commossa la città.

Si attende la venuta del prefetto Colucci, frattanto si teme qualche disordine, perchè quest'annata l'inverno si avanza cattivo ed il caro dei viveri è aumentato.

Imola. — *Ancora l'assassinio del prete Costa.* — L'assassinio del prete Costa da Imola presenta caratteri così eccezionali nei drammi giudiziari, che vale la pena di riferire tutto quello che si sa intorno ad esso.

Da molto tempo il conte Alessandro Faella andava dicendo in Imola ch'egli aveva lire 50 mila della dote di sua moglie, per le quali cercava un collocamento. Il conte Faella era conosciuto come un gentiluomo perfetto, era capitano d'artiglieria e fra poco avrebbe raggiunto il grado di maggiore; nessuno aveva mai sospettato della sua onorabilità e quindi non fu difficile il trovare chi accettasse l'affare da lui proposto.

Si presentò il prete Costa, uomo danaroso, e che soleva prendere e ridare denari a frutto. Il Faella e il Costa s'intesero presto.

Il Costa diede due cambiali di L. 25,000 al Faella, il quale, scusandosi di non aver subito il denaro della moglie, diede al Costa, come pegno delle due cambiali, una sua *delegazione*, tratta da un tale di Genova.

Prima che la *delegazione* scadesse, il prete Costa sparì. Erano passati alcuni giorni da questa scomparsa, e già l'autorità giudiziaria, sospettando un ricatto o un assassinio, faceva indagini per scoprirlo, quando il conte Faella andò dal pretore d'Imola e gli parlò dell'eredità di don Costa.

Disse che egli si sarebbe presentato come uno dei creditori verso l'eredità del prete, e mostrò al pretore le due cambiali di L. 25 mila ciascuna, firmate: D. Virgilio Costa. Conversavano i due intorno all'affare, quando, così raccontano, il pretore domandò improvvisamente al Faella:

— Sareste stato tu forse l'uccisore del Costa?

Allora il Faella montò su tutte le furie, insolenti il pretore e partì arrabbiatissimo.

Non si sa se per questo si insospettisse l'autorità giudiziaria, oppure per un discorso di una signora di aver veduto il prete Costa, poco prima della sua scomparsa, dirigersi verso la villa Faella.

Il fatto è che l'autorità non tardò molto a fare una perquisizione in casa del Faella, interrogandolo, ed arrestando un suo servo.

Frattanto era giunto alla questura di Genova un bigliettino, composto con pezzetti di carta stampata messi insieme, che diceva presso a poco: « Se la questura di Genova vuol trovare il prete Costa, scomparso improvvisamente da Imola, lo cerchi a bordo di uno dei bastimenti pronti a far vela per l'estero. »

Di questo biglietto seppero l'autorità giudiziaria e la questura della provincia di Bologna, ed allora acquistarono grandissima importanza certi giornali trovati facendosi la perquisizione in casa Faella, nel cestino del gabinetto di lavoro del conte, e nei quali erano tagliate certe parole.

Queste parole, dicesi, combinavano con quelle incollate sul biglietto diretto alla questura di Genova.

Si racconta inoltre di un muratore, il quale pose l'autorità giudiziaria sulle traccie per iscoprire il cadavere di don Costa.

Trovandosi questo muratore in un'osteria, avrebbe detto d'aver cominciato a costruire un pozzo nella villa Faella, e che a un certo punto gli era stato ordinato di lasciare a mezzo la costruzione. « Dovrebbe essere in quel pozzo, avrebbe detto il muratore, nascosto il cadavere del prete Costa. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi, 14. — Il *Memorial diplomatique* dice che l'Inghilterra spedì venerdì ai Boeri un *ultimatum*, intimando che accettino la convenzione sotto pena della ripresa immediata delle ostilità. L'Inghilterra cercherebbe l'alleanza dei Zulù contro i Boeri.

Londra, 14. — Monsignor Manning smentisce formalmente le voci della partenza del Papa.

Costantina, 15. — Un uragano imperversò nel distretto di Midak. Vi sono 65 morti.

Parigi, 15. — Il *Journal des Débats* combatte la revisione della Costituzione, facendo notare che, qualunque difettosa, la Costituzione non impedì il consolidamento della Repubblica.

Madrid, 15. — È smentito esservi la febbre gialla nei porti spagnuoli.

Costantinopoli, 15. — La Porta accordò ai Bondholders anche i diritti di pesca.

Roma, 15. — L'Italia prosegue i negoziati commerciali colla Francia, esprimendo con una nota il vivo desiderio di affrettarne la conclusione, mediante eque condizioni, accettabili dai due paesi e discutendone le principali. La stipulazione di una proroga di tre mesi al regime attuale potrebbe riguardarsi come una prova del felice risultato dei negoziati.

Parigi, 15. — Secondo una lettera di New-York, le notizie del Perù recano che alcune truppe rimaste fedeli a Pierola, lo abbandonarono, e riconobbero il nuovo presidente Calderon. Quindi credesi che Calderon sarà riconosciuto dai Governi, e che si apriranno negoziati per conchiudere la pace fra il Chilì ed il Perù.

Tunisi, 15. — Confermasi l'arresto di parecchi arabi, autori del massacro di Oued Zergua. Ali-bey vorrebbe marciare contro Zibette presso Testur, ma una parte delle truppe ricusò di seguirlo.

Londra, 15. — Il *Daily Chronicle* riporta la voce dell'attentato contro Herbert Gladstone a Dublino, ove il figlio di Gladstone andava ad assistere Forster. Dicesi che D'Harcourt abbia ricevuto lettere minatorie in seguito all'arresto di Parnell.

Un violento uragano scoppiò a Londra e nell'Inghilterra. Grandi danni e molte disgrazie. Le comunicazioni telegrafiche sono parzialmente interrotte. Avvennero parecchi naufragi.

Il *Daily Telegraph* dice che la nave da guerra *Penelope* si recherà immediatamente in Irlanda.

Milano, 15. — Il duca di Sassonia Meiningen, proveniente dai laghi, recossi a Monza prima di venire a Milano, ove giunse ieri mattina. Oggi visitò la Certosa di Pavia. Stasera parte per Genova.

Dublino, 15. — Molti fittaiuoli ricusano di pagare gli affitti avanti della liberazione di Parnell.

Parigi, 15. — Il Governo decise che i Consigli municipali eleggeranno il 20 novembre i delegati per le elezioni pel rinnovamento del terzo del Senato. Le elezioni sono fissate all'8 gennaio.

Roma, 15. — I Circoli anti-clericali, ottemperando alle prescrizioni del Governo, hanno deliberato di rimandare ad un momento più opportuno l'idea di porre la prima pietra pel monumento a Giordano Bruno.

Domani il pellegrinaggio sarà ricevuto dal Papa, alle ore 10,30, in San Pietro. Oggi il tempio venne chiuso alle 4 pei preparativi necessari e per innalzare il trono pontificale.

Dublino, 16. — I deputati Okelley e Johndillon furono arrestati. Healy ha potuto fuggire.

Londra, 15. — L'agitazione è crescente in Irlanda.

Una riunione pubblica ieri a Dublino, con 2000 assistenti, adottò ad unanimità una risoluzione condannante con violentissimi termini l'arresto di Parnell. Vi furono grida di: *Viva la Repubblica irlandese! — Non più fitti!*

I *meetings* della Lega agraria in parecchie città adottarono risoluzioni analoghe. Non pagheranno alcun fitto avanti della liberazione di Parnell.

Londra, 15. — Il tesoriere della Land League, che si trova attualmente a Parigi, telegrafò a Forster contare fra la guarnigione di Limerik una cospirazione di ussari, senza ordini, sul popolo alla prima occasione che si presenterà.

Tunisi, 15. — Si forma una colonna volante di 3000 uomini per proteggere la ferrovia.

Dublino, 15. — Sexton, deputato di Sligo, e Quinn, segretario della Land League, furono arrestati. Si attendono altri arresti.

Londra, 15. — Vi è grande attività nei Comitati della Lega irlandese. Si riunisce organizzando dalla Federazione democratica, e si fa invito alle Associazioni democratiche di tenere riunioni per protestare contro l'arresto di Parnell. Domenica vi sarà un grande *meeting.*

Tunisi, 15. — La colonna di Tebessa comincierà le operazioni domani. Parecchi soldati di Alì ritornarono alla capitale dicendo di voler difendere le loro donne.

ULTIMISSIME

ROMA.

(Nostro telegr. part.)

Mattino — 15, ore 9,30 pom.

= *L'indirizzo dei pellegrini al Papa.* — L'indirizzo dei pellegrini al Papa sarà letto domani dal duca Salviati.

Esso fu sottomesso al giudizio del Papa, il quale lo modificò in parecchi punti.

= *Partenza di Mancini.* — Mancini ripartirà probabilmente martedì per Capodimonte. Dopo pochi giorni tornerà definitivamente a Roma.

= *I trattati di commercio colla Francia.* — È probabile che si stipuli una proroga di 3 mesi agli attuali trattati di commercio colla Francia.

Giorno — 15, ore 11,5 pom.

= *Il corso biennale delle Università.* — Dei professori universitari che risposero al quesito del ministro Baccelli sugli esami biennali nelle Università istituiti da Bonghi, 446 li disapprovarono e 88 si pronunciarono favorevolmente.

= *Il Duca d'Alba di Donizetti.* — La Commissione incaricata dell'esame dell'opera di Donizetti: *Il Duca d'Alba*, pubblica una relazione colla quale afferma che questo lavoro è indubbiamente di Donizetti.

= *L'ambasciatore Nigra.* — L'ambasciatore Nigra è tornato a Roma.

= *Depretis e le Opere pie.* — Il ministro Depretis, di ritorno da Stradella, interverrà alla seduta della Commissione sulle Opere pie.

MILANO.

(Nostro telegr. part.)

Giorno — 15, ore 10,40 ant.

= *Partenza di Depretis.* — Il ministro Depretis partirà per Torino oggi alle 4 pomeridiane.

PARIGI

(Nostro telegr. part.)

Giorno — 16, ore 9,35 ant.

= *Sottoscrizione per le scuole italiane.* — Ieri, all'*Albergo del Leon d'oro*, ebbe luogo il Pranzo della Polenta, che fu la solita gaia riunione della scelta colonia italiana. Alle frutta si iniziò una sottoscrizione, allo scopo di aprire una scuola italiana per i fanciulli degli operai italiani appartenenti alla Società di mutuo soccorso, già esistente in Parigi col nome di *Lira italiana.*

La stampa italiana era rappresentata da Caponi, da Gentili e dal vostro corrispondente.

= *Serata elettrica all'Opéra.* — Ieri sera la serata elettrica di gala al gran teatro dell'*Opéra* riuscì solo mediocremente dal punto di vista dell'elettricità, perchè molte macchine non erano all'ordine.

Nel grande scalone eravi una stupenda illuminazione di trenta lampade Jablokoff.

La cupola della sala era rischiarata collo stesso sistema.

Il *foyer* doveva essere illuminato con varie lampade incandescenti dei diversi sistemi, ma queste non essendo preparate, fu rischiarato a gas. Ottenne un grande successo l'illuminazione del salotto del *foyer*, ove si trovavano dieci lampade Maxim.

Assistevano alla serata: la figlia di Grévy, il suo fidanzato, il conte e la contessa delle Fiandre, tutti i ministri, molti senatori, deputati e diplomatici, e gli espositori Govi, Breguet, Ader, Maxim, Kabath, Jablokoff, Jamin, Krauss, Lassalle e Sellier.

Fu moltissimo applaudito il terzo atto dell'*Aida*, e la signora Sangalli nel ballo *Sylvia*. Si spera che la serata di martedì prossimo avrà migliori risultati per ciò che concerne l'elettricità.

= *Gambetta e le elezioni senatoriali.* — Gambetta ha definitivamente abbandonato il palazzo Borbone.

Le elezioni senatoriali furono stabilite per l'8 gennaio.

= *La Lega irlandese a Parigi.* — Ieri giunse a Parigi il sig. Egan, tesoriere della Lega irlandese.

= *Meeting.* — Oggi alle 2 pomeridiane si terrà un grande *meeting* popolare nella sala Tivoli.

LUIGI ROUX Direttore.
ULRICO TERRERO Gerente.

La famiglia **Morano**, profondamente commossa della dimostrazione di stima e d'affetto data la sera del 11 corrente al compianto figlio e fratello

Domenico

si trova in dovere di ringraziare tutti coloro che vollero onorarlo nell'accompagnamento all'ultima dimora, e pregano quelli che non ricevettero le lettere di partecipazione a volerla perdonare e di considerare l'ommissione per semplice dimenticanza.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 15 ottobre 1881.

Torino	87	72	61	68	74
Bari	87	33	58	28	39
Firenze	14	70	30	12	57
Milano	35	17	8	64	19
Napoli	54	60	16	35	70
Palermo	90	78	40	66	68
Roma	56	45	36	79	39
Venezia	93	37	16	67	51

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

CONVERSAZIONI SULL'IGIENE

Moda e bellezza.

Alla naturale fisica bellezza già s'ispiravano i primi poeti dai tempi eroici, sebbene la donna non fosse ancora tenuta in quella stima che la sola civiltà, coll'istruzione e coll'educazione, rende eguale fra i due sessi; sebbene il delicato sentimento dell'amore, l'anima della vita coniugale, ancor non avesse l'impronta dello squisito sentire, sotto l'influenza di tutte le soavi illusioni che sui cuori ben fatti esercitano l'ascendente misto dell'anima e del corpo. Lo stesso Omero, all'amante il più fervido, non sa far esprimere la propria tenerezza per l'oggetto dell'amor suo, che con questi materiali accenti:

> In dolce amplesso or ne raccoglia il letto;
> Non mai per Diva o per mortale alcuna
> Tanto m'accese il cor fiamma d'amore!

Ma, non appena la semplicità dei costumi corrompevasi, di mano in mano che con le ricchezze delle vinte nazioni di traforo penetravano anche i vizi, la donna, a misura che sentiva rallentare i vincoli di sua soggezione all'uomo, tentava di emanciparsi, di soggiogarlo, non con la violenza, bensì con le sole armi delle quali poteva disporre: le pacifiche ed insidiose della bellezza. Il mondo muliebre incominciava a prendere la prevalenza; lo studio dell'avvenenza, dell'arte di piacere, dei ricercati abbigliamenti faceva rapidi progressi, ed il femminile corredo diventava l'indispensabile ausiliario della bellezza naturale, della laidezza avida di metamorfosi. La donna inaugurava il regno della leggerezza e vanità.

* * *

Non vi ha artifizio di cui non facessero uso, prima le donne greche, poi le romane, per acquistare vaghezza e leggiadria; e la loro vanità sempre camminò di pari passo con i progressi dell'arte, del lusso, della squisitezza de' costumi. Se non vi superarono, amabili odierne donnine, certamente molto vi rassomigliavano. In Atene la toletta femminile era oggetto di pubblica economia, e sorvegliata da magistrati detti *Ginecconomi*, i quali apponevano una tassa, che veniva inscritta sopra i platani del Ceramico, alle donne che trascuravano di acconciarsi o d'apparire in pubblico meno che decentemente vestite. Avviso ai finanzieri ministri italiani! Un grosso volume non basterebbe per tutti annoverare gli artifizi delle greche e romane nell'abbellirsi; già la moda aveva altrettanti altari quanti a' giorni nostri ne vanta, e sovra di essi offrivansi pure i medesimi incensi. Le conchette d'argento, gli orcioli, una moltitudine di alberelli, di boccette ripiene di molta diavoleria per i denti, per le chiome, polveri, belletti trasformavano allora, come oggigiorno, la stanza dei muliebri misteri in una retrobottega da speziale. Gli orecchini, le collane, le armille, i braccialetti, gli anelli, l'imponente arsenale della *bijouterie*, il mistico laboratorio chimico delle acque stillate, essenze, pomate, tinture, potevano sostenere il confronto dell'epoca nostra.

Plauto, poeta comico latino, paragonava le acconciature delle galanti all'allestimento di una nave.

Dal poeta Alessi, ateniese, tolgo il seguente frammento:

« Una giovinetta è dessa piccola? la sua statura vien sollevata con uno strato di sughero. È dessa troppo grande? porta un sandalo sottile, e cammina con il capo sopra una spalla inclinato. Ha troppo grosso il ventre? alcune stecche lo rinserrano e cacciano dentro. Ha sopracigli rossi? vengono mutati col nero di fumo. È troppo bruna? la s'imbiacca. È troppo bianca? si imbelletta di rosso. Ha un bel filare di denti? ride sempre. » *Nihil sub sole novi!*

* * *

Una bell'unghia faceva parte delle trenta bellezze di Elena, la più bella delle mortali. L'incarnato brillante che da Filostrato è decantato nelle unghie di Paride, ha dato il nome alla pietra preziosa della onice, da ονυξ, unghia. Tanto erano belle le unghie di Cinzia, che l'innamorato Properzio sollecitava l'onore di riceverne l'impronta sul viso. Ai denti specialmente erano rivolte le sollecitudini delle belle greche, le quali masticavano il famoso mastice dell'isola di Scio per preservarli dall'annerimento e dalla carie. La città di Lintero era rinomata per la coltura delle piante a mastice, con il cui legno facevansi gli stuzzicadenti. Un meraviglioso specifico per conservare la bianchezza dei denti era creduta la pomice polverizzata e sciolta nell'orina dei fanciulli. Alle folte, inanellate, sciolte capigliature delle Spartane, succedevano svariate forme di acconciature, che pur descrissero tutte le parabole della bizzarria e della stravaganza. Gli spilli servivano non solo a pascere la vanità femminile, ma sovente da stromento di crudeltà e di vendetta. Pausania racconta che Fedra, agitata da amorosa rabbia per l'estinto Ippolito, sfogavasi su di un mirto (specie di schiavo) traforandolo coll'ago crinale. Celebre è la sanguinosa scena delle furibonde Ateniesi contro di un soldato che aveva portata l'infausta novella della sconfitta subita dall'esercito della Repubblica per parte degli Egineti: desso tanto lo punsero con gli aghi crinali che il misero cadde estinto! Per questo tragico avvenimento fu promulgata una legge che obbligava le donne ateniesi a portare la chioma *jonica*, cioè senz'aghi.

Le dame romane, che nella sfrenata brama della toletta e della moda superavano le greche, con gli aghi crinali traforavano il seno delle schiave che male prestavansi alla loro acconciatura. Fu a Roma, e proprio nel più bello dell'insolenza e del fasto della romana potenza, che incominciossi a sentire il bisogno delle chiome artificiali, che si raggiunse l'incredibile nel loro commercio, nella perfezione artistica delle loro sostituzioni ed acconciature. Quanta e quale rassomiglianza di tempi e popoli!

* * *

Le dame romane davano nomi greci ad ogni cosa appartenente al loro abbigliamento; le donzelle portavano nomi greci, sebbene il più vicino villaggio le avesse vedute nascere; tutti gli articoli di mode e novità non avrebbero avuto valore alcuno se non erano presentati in cassette distinte da soprascritte in greco, precisamente come le nostre eleganti dive della moda, che nulla trovano di pregevole se non porta in fronte un nome francese. Questa vecchia ed abbarbicata mania di scimiottare altra nazione, non senza troppo lo spirito di nazionalità di quanti non hanno il coraggio ed il buon senso di disfarsene. La capricciosa, dispotica moda, prese e seguita a mantenere un vero ascendente sull'animo della donna agiata, colta, civile, educata; ascendente che la trascina nelle nebbie della leggerezza e vanità, con non lieve danno del suo cuore, de' suoi doveri di figlia, di sposa, di madre; che la rende irragionevole e ridicola, a benefizio de' suoi detrattori, di quanti ridono sulla teoria della sua rigenerazione morale e sociale.

Gentile fanciulla dal cuor sensibile, mentre stai ancora sbrogliando la matassa della tua vita, con l'obbiettivo di ben raccapitolare quello e fortificare questa, rammentati che non basta esser bella, ma che è necessario essere robusta, se vuoi essere madre felice e fortunata.

* * *

Il numero maggiore delle vittime sacrificate alla dea Moda ha per carnefice il busto, il quale lentamente strangola i visceri appunto destinati a ricevere, preparare e spedire i materiali della nutrizione, della vita a tutto il corpo. Inesperte ragazze, dissennate mammine, là dove voi volete conseguire la massima piccolezza e rotondità del tronco con la compressione del busto, voi pigiate, incarcerate, maltrattate ventricolo, fegato e milza, cuore e polmoni.

Le conseguenze di quest'insano strangolamento sono: il pallore della malattia, del cadavere, la difficoltà di respiro, l'alito fetente al punto da mettere in fuga il più imperterrito dei vostri cortigiani, il quale, mentre ammira la finezza della vostra taglia, inorridisce al pensiero di cingerla e stringerla. La passeggiera soddisfazione dell'ammirazione nei pubblici ritrovi è amareggiata dall'insonnia, dall'inappetenza, da gravi e dolorosi disturbi funzionali, dalla quasi certezza di una vita breve, di una prole malaticcia, o della sterilità passando a marito. In tutte le cose bisogna sapere conservare il prestigio per impedire il raffreddamento; come potete voi ciò fare se nella vostra camera cubicolare dovete subire davanti a vostro marito le trasformazioni sepolcrali delle illusioni, che conducono all'avversione ed all'infedeltà? Si fanno le meraviglie perchè Tizio trascura la sua moglie, donna elegante ed inappuntabile davanti la moda, amabile, gentile, invidiabilissima d'ogni cosa; ma chi v'assicura che tutte queste doti ad imprestito non cadano una dopo l'altra, facendo sfumare la poesia, e richiamando alla inesorabile realtà, senza potere sfuggire all'invadente repulsione? Quante tenere e forti affezioni incominciano ad impallidire sotto la spiacevole olezzare di poco gradito alito sprigionato da deliziosa bocca?

* * *

Amabili fanciulle, le passeggiere soddisfazioni della moda non possono sostenere il confronto delle positive e durevoli gioie del matrimonio, della maternità! Bisogna procurare di esser belle realmente di corpo e non d'apparenza; di possedere una bellezza vostra propria, e non prenderla ad imprestito dalla moda e suoi capricci; di conservarla per l'ammirazione di tutti, per uso esclusivo di colui che crederete più degno, per trasmetterla ai frutti dei sacrosanti vostri amori. Dovete intraprendere la crociata della vostra sociale rigenerazione accoppiando la virtù fisica alla morale.

GRAZZINI.

L'Amministrazione della GAZZETTA PIEMONTESE *non ha incaricato nessun rappresentante speciale di cercare annunzi ed inserzioni al domicilio degli industriali e commercianti della nostra città, e perciò questa Amministrazione non risponde verso i committenti di quelle inserzioni che non siano consegnate direttamente alla sua Sede, piazza Solferino, N. 20, od all'Ufficio Succursale, sotto la Galleria Subalpina.*

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide . . . . Chilogr. 37,000 circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide . . . . » 2,197,095 »
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti . . . . . » 137,400 »
ROTTAMI d'acciaio e ferro in lingue e punte e cuori per crociamenti. — Tornitura e limatura di ferro e d'acciaio. — Lamiera inservibile. — Rame da rifondere — Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versato all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **5 novembre 1881**. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 7 successivo alle ore 2 pom.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 13 ottobre 1881.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

2305

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) ottobre	14	15
Rendita 3 m. pel c (1) L.	67 70	68 25
» per 9bre »	68 —	68 50
» 4 ½ mesi da 9bre »	68 25	68 50
» delle mesi ultimi »	68 60	68 50
Zuccheri » 88 10/12 (2) »	66 50	67 —
» » 7/9 »	63 75	63 75
» bianco 3 disp. »	64 25	65 25
» raffinato pronto »	144 —	142 —

Liverpool, 15

Cotoni — Vendite generali balle 12000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 11000.

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 11000

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 70000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 3000 e per la consumazione 65000.

Import. della settimana balle 54,000
Deposito » 531,000

Havre, 15

Cotoni — Vendite balle 600
Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 710
Mercato calmo.

Marsiglia, 15

Frumenti — Importazione ett. 37860
— Vendite » 5010
Mercato calmo
Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil. tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

Genova, 15 ottobre 1881.

Caffè. — Domina sempre l'istessa inerzia d'affari della precedente perchè mancanti i nostri commissionari di domanda dall'interno e perciò non vogliono imbarazzarsi in altri acquisti avendo poca fiducia nell'avvenire dell'articolo, atteso i grandi depositi che si conoscono e che non corrispondono lo oggi al consumo generale.

Deposito al 1° sett. sacchi 97,900, arrivi 19,690; deposito al 1° ottobre sacchi 83,820.

Zucchero. — Affari sempre limitati poichè i compratori sono incerti nell'operare fino a che si possa conoscere lo stato del nuovo raccolto delle barbabietole ed a qual tasso saranno portati i prezzi.

Oggi si vendettero sacchi 6000 Egitto, si dice a L. 79.

Il nostro deposito si riassume come segue: sacchi 45616 1° sett. Arrivi sacchi 24060, al 1° ott. sacchi 38548.

Cotoni. — I ribassi accentuati che ebbero luogo nei mercati regolatori di Liverpool ed Havre, come pure in quelli d'origine d'America e delle Indie, per nulla hanno influito a far decidere la consumazione a provvedersi, giacchè credono che appena i calati si faranno abbondanti nei porti dell'Unione Americana possano succedere altri ribassi; per cui in questa scorsa settimana sole balle 300 pronte furono vendute pei presenti bisogni delle filature, cioè balle 200 Low Midd. America pronti a prezzo ignoto, e 100 Bengala pronti a prezzo ignoto.

Filati nazionali. — Limitate furono le transazioni in filati pronti; invece per acconsegnare furono fatte delle operazioni importanti a prezzi ignoti.

Lane. — Più sostenute ed in vista di rialzo tanto nelle qualità fine quanto ordinarie.

Vini. — Regna sempre molta incertezza sulla posizione dell'articolo.

La maggior parte dei compratori mostra grande riservatezza nel fare acquisti, sperando avere in seguito migliori condizioni.

Anche le domande della Francia finora sono molto ristrette, per cui non potrà conoscersi la vera posizione dell'articolo che nel mese venturo.

Qui la piazza si nota poco movimento limitato al puro dettaglio.

Lo Scoglietti vecchio vale L. 45, detto nuovo 43; Castellammare vecchio da 40 a 41; detto bianco 34; Riposto vecchio nero da 38 a 40; Barletta vecchio da 44 a 45; Calabria vecchio da 43 a 44; Pachino nuovo 41; Napoli vecchio prima qualità da 43 a 44; detto seconda da 34 a 38.

Olio d'oliva. — Continua una buona domanda in tutte le qualità con prezzi invariati.

Dalla Riviera di Ponente si ebbero i primi olii nuovi; essi lasciano un poco a desiderare essendo fabbricati di olive verminose, qualità che, se non migliorerà, troverà difficile sfogo.

Riso. — Vendite limitate sebbene vi siano molti offerenti. Tendenza buona.

Brillato Stella	da L. 41 50	a 42 —
» A.	» 39 —	» 39 50
Schiuma risone naturale	» 37 —	» 38 —
Riso 3 stelle	» 36 —	» 36 50
» 6 »	» 34 50	» 35 —
» 3 »	» 33 —	» 33 50
» Berioni nuovi	» 34 —	» 36 —

Al quintale tela compresa bordo.

Ossi — Non presentano variazioni dalla precedente, seguitando nella stessa inerzia d'affari sia per la svogliatezza dei compratori, come per le insistenze dei possessori nel sostenerne i prezzi, il che si verifica pure nella piazza d'Anversa con vendite importanti. Vogliamo sperare qualche risveglio nella prossima stagione.

Nella chiusura mercato discretamente attivo a prezzi sostenuti, in ispecie per le qualità secondarie buone. Se i mercati d'esportazione continueranno a sostenersi agli attuali prezzi, è molto probabile che potremo avere qualche aumento anche sul nostro mercato.

Chiude la settimana con bastante attività.

Grani teneri — Assai poco si operò nelle qualità estere, finora scarse, per le elevate pretese dei possessori, che ribassando, perderebbero; così restano sostenuti, siccome pure i grani nostrani, la cui qualità primaria godono del favore con piccolo aumento.

Grani duri — Si chiude la settimana con meno sostegno per qualche arrivo dalla Sardegna e le prossime aspettative da Bombay, però a prezzi fermi.

Granoni — Limitati affari; si faciliterebbe se vi fossero compratori, per non passare a magazzino in attesa di non prossima domanda.

Metalli — In quest'ottava non occorsero variazioni in tutti i singoli articoli, seguitando non vendite regolari, ma sempre limitate ai puri bisogni delle nostre fabbriche. Il piombo si mantiene sempre sostenuto ai prezzi del corso.

Petrolio — Mercato fiacco, si vendettero parecchie migliaia di casse fra pronte e per consegna novembre-gennaio e si vendettero circa casse 6000 pel Levante ai prezzi praticati.

Si quota pronto e per consegna novembre: barili L. 21 a 21 50 e casse 23 schiavo dazio; barili L. 64 a 64 50 e casse 62 50 a 61 25 sdaz.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Mercati delle uve dell'anno 1881.
Bollettini trasmessici dai Municipi.

13 ottobre.

Alba. — Barbera, mir. 1100. Prezzo da L. 3 65 a 3 90. Media 3 787.

Nebrant, mir. 1200. Prezzo da lire 3 35 a 4 00. Media 3 784.

Nebiolo, mir. 3500. Prezzo da lire 4 10 a 4 95. Media 4 459.

Uve diverse, mir. 2500. Prezzo da lire 3 00 a 3 09. Media 3 141.

15 ottobre.

Nizza Monferrato. — Barbera, mir. 2482. Prezzo da L. 3 75 a 4 25. Media da 4 162.

La settimana agricola.

Torino, 15 ottobre.

Il mercato dei foraggi da qualche tempo è sempre poco provvisto di paglia e discretamente di fieno.

I prezzi, vuoi a conseguenza di ciò, vuoi per altre cause, sono sostenuti pel primo articolo e deboli pel secondo.

Gli acquisti di foraggio si fanno meglio in giornata che non un mese addietro. I detentori dovendo pur realizzare qualche somma per far fronte ai loro impegni di San Martino, abbassarono le pretese, ed allora si fecero e ancora si fanno numerose contrattazioni per merce pronta e specialmente per merce a consegna in novembre e dicembre.

I prezzi furono e sono pel maggengo buono da L. 10 a 11 al quintale; la paglia da L. 5 50 a 7 al quintale.

Si vanno pure facendo dei contratti per fieno agostano sui prezzi di L. 9 a 10 al quintale per consegna a tempo.

Io per me credo fermamente che i prezzi attuali siano molto favorevoli per gli acquisitori e che non tarderà a prodursi la reazione; non farà dunque male chi in previsione di ciò farà buona provvista, chè ad ogni modo non avrà a pentirsene, chè condizioni migliori non le troverà certo più.

Vedremo!

Vicende campestri. — I campagnuoli sono tutti intenti alla semina del grano; la stagione già abbastanza inoltrata, le condizioni favorevolissime della terra e del tempo consigliano di attendere attivamente alla bisogna, per potere così pel meglio fare quest'importantissima operazione agricola.

Quest'anno i grani rossi furono qual più qual meno affetti dal moro, per cui fece opera prudente chi ne cambiò la semente con provenienza non infetta, ed opera pure prudentemente chi non ostante tutto medica e prepara con opportuno concio il buon grano da semine. E ad onore del vero bisogna dire che fortunatamente questa pratica va pigliando piede e che ormai tutti, o con calce, o con solfato di rame, o con sugo di letame, preparano convenientemente il grano prima di affidarlo alla terra.

I benefizi di quest'operazione sono evidenti; si preserva dal verme e poco o tanto anche dal moro, per cui si può dire con ragione che la spesa è piccola e il beneficio è grande.

La segale è già ovunque nata e l'apparenza sua è bellissima.

Le melighe sono ormai tutte in granaio, chè la ricolta di esse diede quest'anno poca fatica: 1/3 del ricolto ordinario, e quei pochi giorni di sole che si ebbe compirono la bisogna.

I prati sono promettentissimi di quartirolo ed avuto in considerazione di ciò e del prezzo del fieno farà opera conveniente chi ne farà il taglio; che se penserà di coprire in tempo il prato con letame o terra prima del forte gelo, non avrà per nulla a soffrire da questo taglio, che per contro darà al proprietario un'eccellente mangime pel bestiame, che meglio ancora del terzuolo serve per ingrassare.

Naturalmente che per fare quest'operazione occorre tempo favorevole, e se lo consiglio si è appunto perchè pare che il tempo voglia essere tale.

TORINO, 15 ottobre. — Il tempo piuttosto umido e poco propizio alle campagne fece continuare il rialzo nella meliga, che è poco offerta ed assai cercata. I grani fini continuano sostenuti e domandati. Assai ricercati e fermi i risi fini; senza domanda le qualità secondarie. Segale sostenuta con tendenza all'aumento. L'avena rialzò di 50 cent.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano fino	quint. L.	31 —	a	32 50
Id.	ett. »	23 50	a	24 60
Id. mercant.	quint. »	33 50	a	34 —
Id.	ett. »	24 60	a	23 30
Meliga	quint. »	21 50	a	25 60
Id.	ett. »	18 25	a	19 60
Riso	quint. »	35 —	a	41 —
Id.	ett. »	26 60	a	31 40
Segala	quint. »	23 50	a	24 —
Id.	ett. »	17 35	a	18 50
Avena	quint. »	20 50	a	21 60

NB. Riso ed avena fuori dazio.

MONCALIERI, 14 ottobre. — Ecco il prezzi per miria del bestiame vivo:

Sanati	L.	8 25	a	9 75
Vitelli 1ª qualità	»	7 50	a	8 25
Id. 2ª »	»	6 50	a	7 50
Moggie	»	5 25	a	6 —
Soriano	»	3 50	a	4 —
Tori	»	5 —	a	5 50
Buoi 1ª qualità	»	7 75	a	8 25
Id. 2ª »	»	6 —	a	7 75
Maiali	»	10 50	a	12 —
Montoni	»	5 50	a	6 —
Agnelli	»	— —	a	— —

LA BORSA.

Torino, 15 ottobre 1881.

La chiusura ufficiale di sabato scorso, 8 corrente, era:

Ammortizz. 3 0/0	85 95
3 0/0 vecchio	84 50
Prestito 5 0/0	116 42 1/2
5 0/0 Italiano	90 30

Ecco ora la chiusura d'oggi:

86 20, 84 85, 117 10, 90 10.

Quindi il risultato della settimana fu un rialzo di 25 cent. sul 3 0/0 Ammortizz.
» 35 » sul 3 0/0 vecchio
» 67 1/2 sul prestito 5 0/0
un ribasso di 20 cent. sul 5 0/0 Ital.

Dobbiamo notare per la buona regola che la chiusura d'oggi che diamo, non è l'ufficiale, ma bensì quella della Stefani. Ne facciamo il rimarco perchè non vogliamo star garanti degli errori che tanto facilmente commette la sullodata Agenzia.

Ci occorre di fare un rimarco anche a proposito della chiusura ufficiale. Essa è giunta in tempo, ma sembra vi fosse una cifra errata e quindi si rimandò per la correzione, la quale alle ore 7 e mezzo non era ancora arrivata. A nostro avviso avrebbe dovuto essere pubblicata con una postilla indicante che si sarebbe pure pubblicata la correzione tosto che fosse arrivata. Non si doveva privare il pubblico di tutti i corsi esatti per uno sbaglio.

La settimana cominciava con del ribasso che trovava la sua causa nel movimento di ripresa abbastanza vivace che si era manifestato il sabato precedente. I compratori, che si trovavano in beneficio, non sapendo se le banche avrebbero mantenuto o rialzato lo sconto, si mettevano prudentemente dalla parte della ragione realizzando. Il *Messager de Paris* fa osservare che in tutti i modi le preoccupazioni per la questione monetaria avevano avuto poca influenza sulla tendenza del mercato, il quale per contro era stato dominato dalla necessità risultante dalla situazione della piazza e dall'avvicinarsi della liquidazione. Del resto, continua lo stesso giornale, le vendite furono facilmente assorbite, e forse le Rendite si sarebbero meglio tenute, se d'altra parte le notizie della situazione politica, tanto interna quanto esterna, non avessero contribuito a rendere la speculazione poco favorevole alle Rendite.

Le stesse considerazioni pesarono sulla giornata di martedì, colla sola differenza che la loro cattiva influenza si fece sentire particolarmente sulle Rendite, che ribassarono tutte abbastanza sensibilmente; mentre che invece sul mercato dei valori i corsi si mantenevano fermi ed accennavano anche a maggiori aumenti.

Ciò che pesò più particolarmente sulle due prime Borse della settimana fu la liquidazione incominciata a Londra, e le esecuzioni che si dovettero fare di alcune posizioni troppo cariche di valori turchi ed egiziani. Terminate queste esecuzioni e verificatosi che i riporti, contrariamente a quello che si temeva, non erano troppo cari, le notizie di quel mercato si fecero migliori, ed ebbero una favorevole influenza anche su quello di Parigi, il quale nella giornata di mercoledì vide una certa ripresa non solo sui valori francesi, ma anche su tutte le Rendite, eccetto l'Italiano che rimaneva a 89 80, corso a cui era caduto il giorno prima.

La giornata di giovedì fu veramente eccezionale ed un trionfo completo per il partito del rialzo. La spinta energica che ebbero in quel giorno i principali valori francesi, prediletti dalla speculazione, essendosi comunicata anche alle Rendite, il 3 0/0 francese saliva di centesimi 32 1/2, l'Ammortizzabile di 45, il Prestito 5 per 0/0 di 70 e l'It. di 55.

La causa prima di questo movimento di rialzo erano le migliori notizie del mercato monetario e la certezza che non vi sarebbe aumento di sconto nè a Londra, nè a Parigi. La Banca d'Inghilterra aveva ricevuto più oro di quello che le era uscito, e presentava quindi un bilancio soddisfacente. D'altronde si sapeva che il tesoro degli Stati Uniti aveva incominciato a venir in aiuto al mercato monetario di Nuova York, e quindi, pel momento almeno, era scomparso il timore del drenaggio dell'oro.

Il bilancio della Banca di Francia non era troppo soddisfacente. La circolazione dei biglietti era aumentata di 55 milioni e mezzo, mentre d'altra parte l'incasso diminuiva di 22,700,000 franchi, cioè 15 milioni in argento, 7,700,000 in oro. Malgrado tutto questo, il Consiglio della Banca non credette di dovere aumentare il tasso dello sconto, per la ragione che questi forti bisogni provenivano, non tanto da domande di esportazioni, quanto dal versamento di 300 milioni che si doveva fare di questi giorni sul 3 0/0 ammortizzabile, ultima emissione.

La speculazione al rialzo volendo aggiungere anche qualche cosa di politico, che potesse favorire il suo movimento, approfittò della circostanza che il presidente Grévy aveva fatto chiamare il signor Gambetta per accertare che questi si era incaricato della formazione del nuovo Ministero, avendo il vecchio già data la sua dimissione.

Ma tale notizia, d'altronde prematura, potè dare maggior forza al movimento di rialzo di quel giorno, questo però non fu di lunga durata; mentre invece il principale effetto del rialzo fu quello di far operare delle realizzazioni su tutta la linea per assicurare i benefizi ottenuti, e non correre la fortuna della imminente liquidazione, che potrebbe anche non essere favorevole. Quindi si vide ieri un movimento di reazione, il quale però, quantunque appoggiato dal rialzo di 1/4 sul Consolidato inglese, non fu molto sensibile per i fondi francesi, i quali anzi erano oggi in ripresa; ma però particolarmente sui valori e sulle Rendite, soggette alla liquidazione di quindicina. Così il nostro Italiano, che potè mantenersi oggi a 90 20 fino al momento della risposta dei premi, piegava in chiusura a 90 10.

Se le buone disposizioni si mantengono, lunedì, giorno della liquidazione, è probabile che si possa vedere la continuazione della ripresa. Tutto sta nella questione monetaria, la quale, benchè quest'anno sembri accennare a minori bisogni, agisce con maggior forza per la ricordanza delle crisi passate, e perchè la riserva metallica della Banca inglese, su cui opera particolarmente, è quest'anno molto diminuita.

Gli affari furono anche questa settimana molto limitati alla nostra Borsa. L'instabilità della tendenza nuoce naturalmente all'attività; l'arbitraggio è reso impossibile e la speculazione corre troppi rischi, quindi si preferisce rimanere nell'aspettazione aspettando giorni migliori. La settimana non ci lasciò nessuna variazione nei corsi; eravamo rimasti sabato scorso a 91 45, si scese mercoledì a 91 35, si montò avant'ieri e ieri a 91 60 circa, per discendere di nuovo oggi a 91 45 con un movimento d'affari assai moderato. Anche il cambio per Francia ebbe piccole variazioni; da 101 15 a cui era rimasto in media sabato scorso, salì a 101 25, media d'oggi.

Nei valori è sempre la stessa atonia. La Banca Nazionale da 2320, 2316, salì in settimana a 2344, 2340, rimanendo però oggi da 2335 a 2340.

Il Mobiliare fu quello che ebbe gli onori della settimana. Rimasto sabato scorso a 924, 925, saliva il 13 corr. a 939, 940. Fu però quello il giorno dei prezzi i più alti: ieri era offerto a 938, oggi a 937 e non trovava più compratori che a 934. Come sempre, la spinta su questo valore venne da Genova; ma però movimenti passeggeri e senza seria importanza.

La Banca di Torino rimane nominale da 776 a 778.

La Banca di Milano tenuta a 670 ha delle dimande a 665.

La Banca Unione Piemontese e Subalpina sta debole oggi da 333 a 332.

Negletto il Banco Sconto da 384 1/2 a 383 1/2.

Offerte e senza compratori le Azioni Tabacco da 839 a 837.

Le Azioni Meridionali 469 a 470. A questi prezzi le Azioni delle Ferrovie Meridionali sono di un eccellente impiego.

Sempre dimandate le Obbligazioni Meridionali da 278 a 279, le Cavour, da 554 a 555, la San Paolo da 500 a 502. Piuttosto neglette le Sarde nuove da 274 a 273 1/2.

BORSA DI GENOVA — 15 8bre.

Rend. It. c.	91 22 05 — 91 42	f.m.
Az. Banca Naz.	2334 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	935 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	835 —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	469 —	f.m.
Francia	lett. 101 20 — den. 101 15	
Londra	lett. 25 75 — den. 25 72	

Oro da 20 02 a 20 28.

BORSA DI MILANO — 15 8bre.

Rendita Italiana 5 0/0	cont.	91 37 1/2
Id.	f.m.	91 37 1/2
Azioni Banca Nazionale		2310 —
» Banca Lombarda		690 —
» Cotonificio Cantoni		298 —
» Lanificio Rossi		935 —
» Linif. e canap. Naz.		178 —
» Regia Tabacchi		833 —
» Ferr. Meridionali		470 —
» Ferr. Rubattino		595 —
» Ferr. Romane		146 —
» Società Ceramica		305 —
Obblig. Ferr. Meridionali		277 50
» Ferr. Sarde serie A		273 50
» Ferr. Sarde serie B		277 —
» Ferr. Sarde emis. 1879		276 50
» Ferr. M. Aust. A. I.		290 50
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.		280 —
» Id. 2ª emissione		282 —
» Ferr. Milano-Erba		256 —
» Regia Tabacchi		521 —
» Pontebbane		452 —
» Cassa Risp. di Milano		505 50
» Ferr. Rubattino		1040 —
Boni Ferr. Meridionali		532 —
Francia a vista — 3 0/0		100 90
Svizzera a vista — 4 1/2		101 —
Londra a 3 mesi a 5		25 21
Francoforte a 3 mesi a 5 1/2		123 70
Vienna a 3 mesi a 5		— —
Pezzi da 20 franchi		20 24

Parigi,	14	15
3 0/0 fran. ammor.	86 —	86 20
3 0/0 francese	84 72	84 85
5 0/0 francese	116 85	117 10
Rendita Italiana	90 20	90 10
Az. Ferr. Romane	— —	143 —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 21	25 20
Banca Ipotecaria	— —	690 —
Consolid. inglesi	98 13/16	99 15/16
Obbl. Lombarde	280	279 —
Cambio sull'Italia	1 1/4	1 1/8

Vienna,	13	14
Mobiliare	367 20	368 20
Lombarde	172 25	168 —
Banca Anglo-Au.	157 00	159 00
Austriache	359 —	357 50
Banca Nazionale	830 —	830 —
Napoleoni d'oro	9 35	9 37 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 65	46 65
Cambio su Londra	118 50	118 50
Rend. Austriaca	77 75	77 00
Rend. Id.	76 50	76 75
Unionbank	148 80	149 60
Rend. Aus. nuove	94 —	94 30
Rend. Ungherese	118 25	118 10

Berlino,	13	14
Mobiliare	639 50	644 50
Austriache	624 —	620 —
Lombarde	299 50	298 —
Cambio su Londra	20 24	20 25
Rendita Italiana	89 60	89 80 90
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	15 60	15 80
Prestito russo	93 00	91 00
Prestito orien. russo	61 10	61 10
Argent. per chil.	213 25	210 —

Londra,	13	14
Consolid. inglese	99 15/16	99 7/8
Rendita Italiana	89 —	89 —
Spagnola	25 3/4	25 3/4
Turco	15 3/4	15 3/8
Egiziano del 1863	75 5/8	75 3/8
Egiziano del 1876	74 1/4	75 7/8
Argento	52 —	— —

Ritirata dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 112,000.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 20,000.

Torino. — Tip. Roux e Favale.

Da affittare al presente in via Nizza, 107, (vicino alla R. Scuola Veterinaria): Due botteghe, due retrobotteghe con cortile, e vasto locale attestante in piena luce, ad uso anche di laboratorio. 2298

Incanto Volontario

per cessazione di commercio di oggetti di **biancheria, maglieria, merceria,** ecc. ecc., del negozio sito in Torino, via Carlo Alberto, 29, nel giorno 17 corrente e successivi, alle ore 2, ed al miglior offerente. — Si vende fin d'ora a partito privato. 2288

Ricerca

di **giovane praticante** di commercio che abbia compiuto un corso tecnico. — Scrivere con buone referenze a S. D., fermo in posta, Torino. 2295

Lingua inglese

Mr COLLINS di Londra, prof. di lingua inglese, dà lezioni si in iscuola che a domicilio. Lezioni di conversazione e di lettura inglese. Ripetizione e corsi commerciali. — Via Santa Teresa, 5, p. 4°. 2287

Avviso di trasferimento

La Ditta Ferrino Cesare avvisa che col giorno 15 ottobre trasferirà in via Nizza, N. 107 (vicino alla R. Scuola Veterinaria) il suo deposito e fabbrica di *coperture impermeabili* d'ogni genere, *colori, vernici, pennelli, carta e tela vetrata e smerigliata*, ecc., già esistente in via Ospedale, 10, Torino. 2297

Un abile capo-meccanico riparatore desidererebbe un posto. Per informazioni dirigere lettera affrancata alle iniziali A. N., fermo in posta, Intra. 2301

Una signorina tedesca, di buona famiglia e di carattere positivo, cerca di collocarsi in una famiglia italiana. Ella conosce perfettamente la propria lingua materna e tutti i lavori femminili. Conosce pure la lingua francese ed il governo di una casa. Per informazioni rivolgersi in Monaco di Baviera, Altestrasse, N. 7, alla sig.ra Italiana. 2307

RIBASSO DI PREZZO

FOSFO-GUANO

della **Phospho-Guano Company** *di Liverpool*

Consegnatari generali per l'Italia **Gio. Cassaduna e Comp.** *Genova, via Luccoli, N. 47* 2248

Per motivi di salute

Ricerco per surrogazione di un socio principale negoziante in articolo manifattura all'ingrosso. Basterebbe un capitale che approssimasse le 50 mila lire. — Scrivere fermo in posta alle iniziali V. S. C., oppure al signor Lorenzo Roatta, causidico, via Stampatori, 9. 2291

L'Amministrazione della GAZZETTA PIEMONTESE non ha incaricato nessun rappresentante speciale di cercare annunzi ed inserzioni al domicilio degli industriali e commercianti della nostra città, e perciò questa Amministrazione non risponde verso i committenti di quelle inserzioni che non siano consegnate direttamente alla sua Sede, piazza Solferino, N. 20, od all'Ufficio Succursale, sotto la Galleria Subalpina.

ORDINE MAURIZIANO

Vendita di cedui e piante.

Il 29 corrente ottobre, ore 9 mattina, in una sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore del prefato Ordine, via della Basilica, 5, si devenirà per pubblici incanti alla vendita di 23 lotti di cedui e piante d'alto fusto, situati nei poderi della Commenda Magistrale di Stupinigi e dipendenze.

Il relativo Capitolato d'oneri è visibile presso la R. Segreteria del Gran Magistero in Torino ed il signor Economo della stessa Commenda.

2289 Avv. **A. Cerale**, *notaio.*

AVVISO D'INCANTO

per vendita volontaria di stabili

Nel giorno 29 ottobre prossimo, ore 2 ant., in Pinerolo, nel locale della Banca di Pinerolo, si procederà alla vendita all'asta pubblica dei seguenti stabili, posti nel Comune di **Cavour**, presso la stazione della tranvia.

Lotto 1.

Cascina denominata *L'Era*, composta di vasto e solido caseggiato con corte chiusa, verziere, prati e campi simultenenti, di Ea. 16,74,81, pari a giornate 43,65,5, sul prezzo d'asta di L. 74,500.

Lotto 2.

Altra cascina detta *Donni*, con conveniente caseggiato, corte chiuta, prato, alteno e campo simultenenti, di Ea. 12,34,92, pari a giornate 32,41,3, sul prezzo di L. 61,500.

Lotto 3.

Casa d'abitazione civile con cortile chiuso, giardino, parco e siti prativo, di are 94,00, pari a tavole 2,46,9, sul prezzo di L. 15,500.

Lotto 4.

Campo nella regione *Marengo*, di are 83,63, pari a giornate 2,19,6 sul prezzo di L. 8600.

Lotto 5.

Altro campo nella stessa regione, di are 26,96, pari a tavole 70, sul prezzo di L. 900.

Le condizioni della vendita ed i relativi tipi sono visibili alla sede della Banca in Pinerolo e dal notaio Manos in Cavour. 2267

ANNO X 2259

SCUOLA COMMERCIALE CORNO

CON ANNESSO CONVITTO

Via Sant'Agostino, 3, Torino.

La solenne inaugurazione dei corsi avrà luogo il 3 p. v. novembre. — Per programmi rivolgersi alla Direzione della Scuola.

OROLOGI DUBOIS ET LEROY

a prezzo di fabbrica

Cronometri, Rémontoirs a ripetizione, a secondi

PRESSO

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

TORINO — Via Po, N. 20 — TORINO.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide . . . . . . Chilogr. 47,000 circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide . . . . 2,103,095 »
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti . . . . . 177,400 »
ROTTAMI d'acciaio e ferro in lingue e punte e cuori per crociamenti. — Tornitura e limatura di ferro e d'acciaio. — Lamiera inservibile. — Rame da rifondere — Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versato all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **5 novembre 1881**. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 7 successivo alle ore 2 pom.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 12 ottobre 1881.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

2305

INCANTO PER TRASFERIMENTO

di eleganti mobili.

Piazza Vittorio Emanuele, N. 12, p. 3°.

Il partito sottoscritto notifica che martedì 18 ottobre e seguenti, dalle ore 9 alle 12 del mattino, e dalle 2 alle 4 pom., nel suddetto appartamento, si esporranno in vendita ai pubblici incanti al miglior offerente, a pronti contanti, i seguenti oggetti: Mobilio di camera da letto noce e radica, letti in ferro, altri in legno, materassi, sofà, seggioloni, sedie doppiate *reps*, specchi, pianoforte, ricchi pendoli con candelabri, tavolini, toilette, sdraio, oggetti fantasia, tappeti, *consoles* marmo, armadi, grande guardaroba, buffetto e tavola per sala da pranzo, porcellane, cristalli, quadri, pendolo regolatore, posate, vini di Spagna, Xeres, Madera ed altri, lingeria da letto, rame, vasi vinari, bottiglie, ecc., ecc.

2288 **N. Forchero**, *est.*

Prodotti Fenici disinfettanti

Antidifterici.

ACQUA FENICA preservativa e curativa infallibile della carie dei denti e di tutte le malattie della bocca, ed è ordinata contro la difterite, L. 1 25. — Sciroppo e tavolette.

SAPONE FENICO ACETO FENICO E GLICERINA, ottime preparazioni per guarire di molte malattie della pelle, scabbie, erpeti, prurigine, ecc., ecc. — L. 1.

Saponi solforosi, al catrame, al petrolio, ecc., ecc. L. 1.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 2200

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

OTTO TEMPEL.

È già noto e si sa che il Merluzzo che si pesca sulle coste di Terra Nuova si nutre esclusivamente di un pesce denominato « Caplan » (mallotus arcticus) la di cui carne ha un odore e sapore ripugnante, e l'olio estratto dal Merluzzo nelle fabbriche di colà ritiene in sè il medesimo odore; perciò per avere un *Olio di fegato di Merluzzo puro, genuino, inodoro e di sapore aggradevole*, bisogna procurarsi l'Olio estratto esclusivamente dal *Fegato fresco del Merluzzo* pescato nelle Isole Lofoden (Norvegia), dove i Merluzzi, nutriti esclusivamente di aringhe, conservano un fegato sano, inodoro, col quale il signor **Otto Tempel d'Amburgo** prepara il suo celebre Olio di Fegato di Merluzzo color chiaro naturale, tanto applaudito dalle Facoltà mediche. 2283

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (zera)	ottobre,	14	15
Farine 8 m. pel c. (1) L.		67 70	68 25
» per 9bre	»	68 —	68 50
» 4 mesi da 9bre	»	69 25	68 60
» pelle mesi ultimi	»	68 60	68 80
Zuccari r. 88 10,12 (2)	»	56 50	57 —
» » 7,9	»	63 75	63 75
» bianco 3 disp.	»	64 25	63 25
» raffinato scelto	»	144 —	142 —

Liverpool, 15

Cotoni. — Vendite generali balle 12000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 11000.

Mercato calmo

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 11000

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 70000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 2000 e per la consumazione 66000.

Import. della settimana balle 54,000
Deposito » 571,000

Havre, 15

Cotoni — Vendite balle 600
Mercato calmo

Caffè — Venduti sacchi 710
Mercato calmo.

Marsiglia, 15

Frumenti — Importazione ett. 37233
— Vendite » 5000

Mercato calmo

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. sacchi tela perduta.

Genova, 15 ottobre 1881.

Caffè. — Domina sempre l'istessa inerzia d'affari della precedente perchè mancanti i nostri commissionari di domande dall'interno e perciò non vogliono imbarazzarsi in altri acquisti avendo poca fiducia nell'avvenire dell'articolo, atteso i grandi depositi che si conoscono e che non corrispondono in oggi al consumo generale.

Deposito al 1° sett. sacchi 27,900, arrivi 19,690; deposito al 1° ottobre sacchi 83,620.

Zucchero. — Affari sempre limitati poichè i compratori sono incerti nell'operare fino a che si possa conoscere lo stato del nuovo raccolto delle barbabietole ed a qual tasso saranno portati i prezzi.

Oggi si vendettero sacchi 5442 Egitto, si dice a L. 79.

Il nostro deposito si riassume come segue: sacchi 48515 1° sett. Arrivi sacchi 24364, al 1° ott. sacchi 38940.

Cotoni. — I ribassi accentuati che ebbero luogo nei mercati regolatori di Liverpool ed Havre, come pure in quelli d'origine d'America e delle Indie, per nulla hanno influito a far decidere la consumazione a provvedersi, giacchè credono che appena i cotoni si faranno abbondanti nei porti dell'Unione Americana possano succedere altri ribassi; per cui in questa nostra settimana sole balle 300 pronte furono vendute per pressanti bisogni delle filature, cioè balle 200 Low Midl. America pronti a prezzo ignoto, e 100 Bengale pronti a prezzo ignoto.

Filati nazionali. — Limitate furono le transazioni in filati pronti; invece per acconsegnare furono fatte delle operazioni importanti a prezzi ignoti.

Lane. — Più sostenute ed in vista di rialzo tanto nelle qualità fine quanto ordinarie.

Vini. — Regna sempre molta incertezza sulla posizione dell'articolo.

La maggior parte dei compratori mostra grande riservatezza nel fare acquisti, sperando avere in seguito migliori condizioni.

Anche le domande della Francia finora sono molto ristrette, per cui non potrà conoscersi la vera posizione dell'articolo che nel mese venturo.

Qui la piazza si nota poco movimento limitato al puro dettaglio.

Lo Scoglietti vecchio vale L. 45, detto nuovo 43; Castellammare vecchio da 40 a 41; detto bianco 34; Riposto vecchio nero da 39 a 40; Barletta vecchio da 44 a 45; Calabria vecchio da 43 a 44; Pachino nuovo 41; Napoli vecchio prima qualità da 43 a 44; detto seconda da 34 a 38.

Olio d'oliva. — Continua una buona domanda in tutte le qualità con prezzi invariati.

Dalla Riviera di Ponente si ebbero i primi olii nuovi; essi lasciano un poco a desiderare essendo fabbricati di olive verminose, qualità che, se non migliorerà, troverà difficile sfogo.

Riso. — Vendite limitate sebbene vi siano molti offerenti. Tendenza buona.

Brillato Stella	da L. 41 50	a 42 —
» A.	» 39 —	a 39 50
Schiuma risone naturale	» 37 —	a 38 —
Riso 8 stelle	» 38 —	a 36 50
» G »	» 34 50	a 35 —
» 2 »	» 32 —	a 33 50
» Berloni nuovi	» 34 —	a 36 —

Al quintale tela compresa bordo.

Cuoi — Non presentano variazioni dalla precedente, seguitando nella stessa inerzia d'affari sia per la svogliatezza dei compratori, come per la insistenza dei possessori nel sostenerne i prezzi, il che si verifica pure nella piazza d'Anversa con vendite importanti. Vogliamo sperare qualche risveglio nella prossima stagione.

Nella chiusura mercato discretamente attivo a prezzi sostenuti, in ispecie per le qualità secondarie buone. Se i mercati d'esportazione continueranno a sostenersi agli attuali prezzi, è molto probabile che potremo avere qualche aumento anche sul nostro mercato.

Chiude la settimana con bastante attività.

Grani teneri — Assai poco si operò nelle qualità estere, finora scarse, per le elevate pretese dei possessori, che ribassando, perderebbero; così restano sostenuti, siccome pure i grani nostrani, le cui qualità primarie godono del favore con piccolo aumento.

Grani duri — Si chiude la settimana con meno sostegno per qualche arrivo dalla Sardegna e le prossime aspettative da Bombay, però a prezzi fermi.

Granoni — Limitati affari; si faciliterebbe se vi fossero compratori, per non passare a magazzino in attesa di non prossima domanda.

Metalli — In quest'ottava non occorsero variazioni in tutti i singoli articoli, seguitando con vendite regolari, ma sempre limitate ai puri bisogni delle nostre fabbriche. Il piombo si mantiene sempre sostenuto ai prezzi del corso.

Petrolio — Mercato fiacco, si vendettero parecchie migliaia di casse fra pronto e per consegna novembre-gennaio e si vendettero circa casse 6000 pel Levante ai prezzi praticati.

Si quota pronto e per consegna novembre: barili L. 21 a 21 60 e casse 23 schiavo dazio; barili L. 61 a 64 50 e casse 58 50 a 61 25 sdaz.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Mercati delle uve dell'anno 1881.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

13 ottobre.

Alba. — Barbere, mir. 1100. Prezzo da L. 3 60 a 3 90. Media 3 707.

Nebrani, mir. 1200. Prezzo da lire 3 18 a 4 00. Media 3 764.

Nebbioli, mir. 2500. Prezzo da lire 4 10 a 4 90. Media 4 169.

Uve diverse, mir. 2300. Prezzo da lire 3 00 a 3 60. Media 3 141.

15 ottobre.

Nizza Monferrato. — Barbere, mir. 1462. Prezzo da L. 3 75 a 4 25. Media da 4 162.

La settimana agricola.

Torino, 15 ottobre.

Il mercato dei foraggi da qualche tempo è sempre poco provvisto di paglia, e discretamente di fieno.

I prezzi, vuoi a conseguenza di ciò, vuoi per altre cause, sono sostenuti pel primo articolo e deboli pel secondo.

Gli acquisti in foraggio si fanno meglio in giornata che non un mese addietro. I detentori dovendo pur realizzare qualche somma per far fronte ai loro impegni di San Martino, abbassarono le pretese, ed allora si fecero e ancora si fanno numerose contrattazioni per merce pronta e specialmente per merce a consegna in novembre e dicembre.

I prezzi furono e sono pel maggengo buono da L. 10 a 11 al quintale; la paglia da L. 6 50 a 7 al quintale.

Si vanno pure facendo dei contratti per fieno agostano sui prezzi di L. 9 a 10 al quintale per consegna a tempo.

Io per me credo fermamente che i prezzi attuali siano molto favorevoli per gli acquisitori e che non tarderà a prodursi la reazione; non farà dunque male chi in previsione di ciò farà buona provvista, chè ad ogni modo non avrà a pentirsene, chè condizioni migliori non le troverà certo più.

Vedremo!

Vicende campestri. — I campagnuoli sono tutti intenti alla semina del grano; la stagione già abbastanza inoltrata, le condizioni favorevolissime della terra e del tempo consigliano di attendere attivamente alla bisogna, per potere così pel meglio fare quest'importantissima operazione agricola.

Quest'anno i grani ricolti furono qui più qual meno affetti dal *moro*, per cui fece opera prudente chi ne cambiò la semente con provenienza non infetta, ed opera pure prudentemente chi non ostante la sua modica o prepara con opportuno concio il suo grano da semina. E ad onore del vero bisogna dire che fortunatamente questa pratica va pigliando piede e che ormai tutti, o con calce, o con solfato di rame, o con sugo di letame, preparano convenientemente il grano prima di affidarlo alla terra.

I benefizi di quest'operazione sono evidenti: si preserva dal verme e poco o tanto anche dal moro, per cui si può dire con ragione che la spesa è piccola e il beneficio è grande.

La segale è già ovunque nata e l'apparenza sua è bellissima.

Le melighe sono ormai tutte in granaio, chè la ricolta di esse diede quest'anno poca fatica: 1/3 del ricolto ordinario, e quei pochi giorni di sole che si ebbe compirono la bisogna.

I prati sono promettentissimi di guaritrolo ed anzi in considerazione di ciò e del prezzo del fieno farà opera conveniente chi ne farà il taglio; che se penserà di coprire in tempo il prato con letame o terra prima del forte gelo, non avrà per nulla a soffrire da questo taglio, che per contro darà al proprietario un'eccellente mangime pel bestiame, che meglio ancora del terzuolo serve per ingrassarlo.

Naturalmente che per fare quest'operazione occorre tempo favorevole, e se la consiglio si è appunto perchè pare che il tempo voglia essere tale.

TORINO, 15 ottobre. — Il tempo piovoso umido e poco propizio alla campagna fece continuare il rialzo nella meliga, che è poco offerta ed assai cercata. I grani fini continuano sostenuti e domandati. Assai ricercati e fermi i risi fini; senza domanda le qualità secondarie. Segale sostenuta con tendenza all'aumento. L'avena rialzò di 50 cent.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano fino	quint.	L.	31 —	a	32 50
Id.	ett.	»	23 50	a	24 60
Id. mercant.	quint.	»	29 34	a	31 —
Id.	ett.	»	21 60	a	23 04
Meliga	quint.	»	23 00	a	25 05
Id.	ett.	»	18 25	a	19 50
Riso	quint.	»	35 —	a	41 —
Id.	ett.	»	25 60	a	31 10
Segale	quint.	»	23 50	a	24 —
Id.	ett.	»	17 85	a	18 50
Avena	quint.	»	20 50	a	21 50

NB. Riso ed avena fuori dazio.

MONCALIERI, 14 ottobre. — Ecco il prezzi per miria del bestiame vivo:

Sanati	L.	8 25	a	9 75
Vitelli 1ª qualità	»	7 50	a	8 25
Id. 2ª »	»	6 50	a	7 50
Moggie	»	5 25	a	6 —
Soriane	»	3 50	a	4 —
Tori	»	5 —	a	5 50
Buoi 1ª qualità	»	7 75	a	8 25
Id. 2ª »	»	6 —	a	7 75
Maiali	»	10 50	a	12 —
Montoni	»	5 50	a	6 —
Agnelli	»	— —	a	— —

LA BORSA.

Torino, 15 ottobre 1881.

La chiusura ufficiale di sabato scorso, 8 corrente, era:

Ammortiz. 3 0/0	85 95
3 0/0 vecchio	84 50
Prestito 5 0/0	116 42 1/2
5 0/0 italiano	90 35

Ecco ora le chiusura d'oggi:

96 20, 84 85, 117 10, 90 10.

Quindi il risultato della settimana fu un rialzo di 25 cent. sul 3 0/0 Ammortizz.

» 35 » sul 3 0/0 vecchio

» 67 1/2 sul prestito 5 0/0

un ribasso di 25 cent. sul 5 0/0 ital.

Dobbiamo notare per la buona regola che la chiusura d'oggi che diamo, non è l'ufficiale, ma bensì quella della Stefani. Ne facciamo il rimarco perchè non vogliamo star garanti degli errori che essa facilmente commette la sullodata Agenzia.

Ci occorre di fare un rimarco anche a proposito della chiusura ufficiale. Essa è giunta in tempo, ma sembra vi fosse una cifra erronea e quindi si rimandò per la correzione, la quale alle ore 7 e mezzo non era ancora arrivata. A nostro avviso avrebbe dovuto essere pubblicata con una postilla indicante che si sarebbe pure pubblicata la correzione tosto che fosse arrivata. Non si doveva privare il pubblico di tutti i corsi esatti per uno sbagliato.

La settimana cominciava con del ribasso che trovava la sua scusa nel movimento di ripresa abbastanza vivace che si era manifestato il sabato precedente. I compratori, che si trovavano in beneficio, non sapendo se le banche avrebbero mantenuto o rialzato lo sconto, si mettevano prudentemente dalla parte della ragione realizzando. Il *Messager de Paris* fa osservare che in tutti i modi le preoccupazioni per la questione monetaria avevano avuto poca influenza sulla tendenza del mercato, il quale per contro era stato dominato dalla necessità risultante dalla situazione della piazza e dall'avvicinarsi della liquidazione. Del resto, continua lo stesso giornale, le vendite furono facilmente assorbite, e forse le Rendite si sarebbero meglio tenute, se d'altra parte le notizie della situazione politica, tanto interna quanto esterna, non avessero contribuito a rendere la speculazione poco favorevole alle Rendite.

Le stesse considerazioni passarono sulla giornata di martedì, colla sola differenza che la loro cattiva influenza si fece sentire particolarmente sulle Rendite, che ribassarono tutte abbastanza sensibilmente; mentre che invece sul mercato dei valori i corsi si mantenevano fermi ed accennavano anche a maggiori aumenti.

Ciò che pesò più particolarmente sulle due prime Borse della settimana fu la liquidazione incominciata a Londra, e le esecuzioni che si dovettero fare di alcune posizioni troppo cariche di valori turchi ed egiziani. Terminate queste esecuzioni e verificatosi che i riporti, contrariamente a quello che si temeva, non erano troppo cari, le notizie di quel mercato si resero migliori, ed ebbero una favorevole influenza anche su quello di Parigi, il quale nella giornata di mercoledì vide una certa ripresa non solo sui valori francesi, ma anche su tutte le Rendite, eccetto l'italiano che rimanera a 89 90, corso a cui era caduto il giorno prima.

La giornata di giovedì fu veramente eccezionale ed un trionfo completo per il partito del rialzo. La spinta energica che ebbero in quel giorno i principali valori francesi, prediletti dalla speculazione, essendosi comunicata anche alle Rendite, il 3 0/0 francese saliva di centesimi 32 1/2, l'Ammortizzabile di 45, il Prestito 5 per 0/0 di 70 e l'It. di 55.

La causa prima di questo movimento di rialzo erano le migliori notizie del mercato monetario e la certezza che non vi sarebbe aumento di sconto nè a Londra, nè a Parigi. La Banca d'Inghilterra aveva ricevuto più oro di quello che ne era uscito, e presentava quindi un bilancio soddisfacente. D'altronde si sapeva che il tesoro degli Stati Uniti aveva incominciato a venir in aiuto al mercato monetario di Nuova York, e quindi, pel momento almeno, era scomparso il timore del drenaggio dell'oro.

Il bilancio della Banca di Francia non era troppo soddisfacente. La circolazione dei biglietti era aumentata di 55 milioni e mezzo, mentre d'altra parte l'incasso diminuiva di 22,700,000 franchi, cioè 15 milioni in argento, 7,700,000 in oro. Malgrado tutto questo, il Consiglio della Banca non credette di dover aumentare il tasso dello sconto, per la ragione che questi forti bisogni provenivano, non tanto da domande di esportazioni, quanto dal versamento di 300 milioni che si doveva fare di questi giorni sul 3 0/0 ammortizzabile, ultima emissione.

La speculazione al rialzo volendo aggiungere anche qualche cosa di politico, che potesse favorire il suo movimento, approfittò della circostanza che il presidente Grévy aveva fatto chiamare il signor Gambetta per accertare che questi si era incaricato della formazione del nuovo Ministero, avendo il vecchio già data la sua dimissione.

Se tale notizia, d'altronde prematura, potè dare maggior forza al movimento di rialzo di quel giorno, questo però non fu di lunga durata; mentre invece il principale effetto del rialzo fu quello di far operare delle realizzazioni su tutta la linea per assicurare i benefizi ottenuti, o non esporre la fortuna della imminente liquidazione, che potrebbe anche non essere favorevole. Quindi si vide ieri un movimento di reazione, il quale però, quantunque appoggiato dal ribasso di 1/2 sul Consolidato inglese, non fu molto sensibile per i fondi francesi, i quali anzi erano oggi in ripresa; ma però particolarmente sui valori e sulle Rendite, soggette alla liquidazione di quindicina. Così il nostro Italiano, che potè mantenersi oggi a 90 25 fino al momento della risposta dei premi, piegava in chiusura a 90 10.

Se le buone disposizioni si mantengono, lunedì, giorno della liquidazione, è probabile che si possa vedere la continuazione della ripresa. Tutto sta nella questione monetaria, la quale, benchè quest'anno sembri accennare a minori bisogni, agisce con maggior forza per la ricordanza delle crisi passate, e perchè la riserva metallica della Banca inglese, su cui opera particolarmente, è quest'anno molto diminuita.

Gli affari furono anche questa settimana assai limitati alla nostra Borsa. L'instabilità della tendenza nuoce naturalmente all'attività; l'arbitraggio è reso impossibile e la speculazione corre troppi rischi, quindi si preferisce rimanere nell'inazione aspettando giorni migliori. La settimana non ci lasciò nessuna variazione nei corsi; eravamo rimasti sabato scorso a 91 45, si scese mercoledì a 91 35, si montò avant'ieri e ieri a 91 55 circa, per discendere di nuovo oggi a 91 45 con un movimento d'affari assai moderato. Anche il cambio per Francia ebbe piccole variazioni: da 101 15 a cui era rimasto in media sabato scorso, salì a 101 25, media d'oggi.

Nei valori è sempre la stessa atonia. La Banca Nazionale da 2326, 2328, salì in settimana a 2344, 2348, rimanendo però oggi da 2335 a 2340.

Il Mobiliare fu quello che ebbe gli onori della settimana. Rimasto sabato scorso a 934, 935, saliva il 12 corr. a 939, 940. Fu però quello il giorno dei prezzi i più alti: ieri era offerto a 938, oggi a 937 e non trovava più compratori che a 931. Come sempre, la spinta su questo valore venne da Genova; sono però movimenti passeggeri e senza seria importanza.

La Banca di Torino rimane nominale da 776 a 778.

La Banca di Milano tenuta a 570 ha delle dimande a 565.

La Banca Unione Piemontese e Subalpina era debole oggi da 333 a 332.

Negletto il Banco Sconto da 384 1/2 a 383 1/2.

Offerte e senza compratori le Azioni Tabacco da 839 a 837.

Le Azioni Meridionali 469 a 470. A questi prezzi le Azioni delle Ferrovie Meridionali sono di un eccellente impiego.

Sempre dimandate le Obbligazioni Meridionali da 278 a 279, le Cavour, da 554 a 555, le San Paolo da 566 a 565. Piuttosto neglette le Sarde nuove da 274 a 273 1/2.

BORSA DI GENOVA — 15 8bre.

Rend. it. c.	91 22 55 — 91 40	f.m.
Az. Banca Naz.	2334 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	933 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	835 —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	469 —	f.m.
Francia	lett. 101 30 — den. 101 15	
Londra	vista 25 75 — den. 25 72	

Oro da 20 30 a 20 35.

BORSA DI MILANO. — 15 8bre.

Rendita italiana 5 0/0	cont.	91 27 1/2
Id.	f.m.	91 37 1/2
Azioni Banca Nazionale		2330 —
» Banca Lombarda		694 —
» Cotonificio Cantoni		286 —
» Lanificio Rossi		935 —
» Lloff. e canap. Naz.		972 —
» Regia Tabacchi		833 —
» Ferr. Meridionali		470 —
» Ferr. Rubattino		593 —
» Ferr. Romane		146 —
» Società Ceramica		206 —
Obblig. Ferr. Meridionali		277 50
» Ferr. Sarde serie A		273 50
» Ferr. Sarde serie B		277 —
» Ferr. Sarde emis. 1879		276 50
» Ferr. M. Aust. A. I.		290 50
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.		330 —
» Id. 2ª emissione		282 —
» Ferr. Milano-Erba		350 —
» Regia Tabacchi		516 —
» Pontebbane		468 —
» Cassa Risp. di Milano		505 50
» Ferr. Rubattino		1040 —
Boni Ferr. Meridionali		582 —
Francia a vista — 3 0/0		100 90
Svizzera a vista — 4 1/2		101 —
Londra a 3 mesi e 2		25 41
Francoforte a 3 mesi e 5 1/2		123 70
Vienna a 3 mesi e 5		— —
Pezzi da 20 franchi		20 24

Parigi,	14	15
3 0/0 fran. ammort.	86 —	86 50
3 0/0 francese	84 72	85 05
5 0/0 francese	116 85	117 10
Rendita italiana	90 20	90 10
Az. Ferr. Romane	— —	113 —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 21	25 23
Banca ipotecaria	— —	600 —
Consolid. inglesi	98 13/16	98 10/16
Obbl. Lombarde	288	289 —
Cambio sull'Italia	1 1/4	1 1/4

Vienna,	13	14
Mobiliare	367 20	368 10
Lombarde	172 25	168 —
Banca Anglo-Au.	157 90	169 80
Austriache	359 —	357 50
Banca Nazionale	830 —	830 —
Napoleoni d'oro	9 31	9 27 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 60	46 55
Cambio su Londra	118 50	118 50
Rend. Austriaca	77 75	77 90
Rend. id.	76 50	76 75
Unionbank	148 50	149 00
Rend. Aus. nuova	94 —	94 10
Rend. Ungherese	118 55	118 80

Berlino,	13	14
Mobiliare	639 50	641 50
Austriache	624 —	619 —
Lombarde	222 50	221 —
Cambio su Londra	20 34	20 25
Rendita italiana	89 80	89 80 60
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	16 60	16 30
Prestito russo	93 80	93 80
Prestito orient. russo	61 10	61 40
Argent. per chil.	215 25	216 —

Londra,	13	14
Consolid. inglese	98 13/16	98 7/8
Rendita italiana	89 —	89 —
Spagnuolo	25 3/4	25 3/4
Turco	15 3/4	15 3/4
Egiziano del 1868	75 5/8	75 3/8
Egiziano del 1876	74 1/4	75 7/8
Argento	52 —	— —

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 142,000.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 25,000.

Torino. — Tip. Roux e Favale.